N. 44 — Giovedì 13 Febbraio ANNO XXX — 1896 TORINO Giovedì 1[illegible]

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag., dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 9 1 50
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO PEL 5 MARZO

La situazione in Africa — Nostre corrispondenze particolari dall'Eritrea.

Il corrispondente dall'Eritrea della *Stampa*.

Un giornale dell'importanza e della diffusione della *Stampa - Gazzetta Piemontese*, non deve badare a sacrifizi per rispondere degnamente all'immensa fiducia dei suoi numerosi e triplicati lettori.

Lo sguardo della nazione italiana è rivolto all'Africa. Laggiù si sta combattendo una guerra grossa: più di quarantamila soldati italiani prenderanno parte agli avvenimenti. Sono così migliaia e migliaia di famiglie le quali si interessano a tutto quanto succederà nella nostra Colonia Eritrea; e non solo le loro famiglie, ma tutta l'Italia attende con ansia una buona notizia, un particolare inedito.

Il Governo per mezzo della *Stefani* comunica ai giornali le notizie che si possono comunicare; ma non può, naturalmente, dare un quadro vivo di quanto succede o sta per succedere.

Tutto questo può essere solo dato da chi, libero da altre cure, è sul posto a studiare ed osservare.

Perciò abbiamo telegrafato ad un distinto pubblicista, al Del Valle, di assumere la corrispondenza della *Stampa - Gazzetta Piemontese*.

Il nostro corrispondente africano ci manderà corrispondenze..... se non sarà espulso.....

Speriamo che i lettori ci siano grati di questa innovazione e ci conservino sempre più quella fiducia e quell'affetto che sono il nostro vanto e la nostra forza.

Intanto oggi pubblichiamo la prima interessantissima corrispondenza.

DALL'AFRICA

(*Nostra corrispondenza*).

Gli alpini — Il mutismo del tenente Bodrero — L'arrivo dei rinforzi — Ancora le trattative per Macallè.

Mai Megaltà, 18 gennaio.

Scrivo di ritorno da Mai-Megaltà, punto estremo d'occupazione, dove sono accampati i battaglioni indigeni e le bande, che fanno il servizio di esplorazione in campagna. Scrivo da un piccolo tukul che mi sono fatto fare nell'accampamento del battaglione alpini, di questo battaglione di giovani gagliardi e sereni, di questa ottima stoffa di una stirpe di soldato che non morirà mai, fintantochè in Italia vi saranno le Alpi accarezzate dal sole d'aprile. E mentre scrivo questa mia prima lettera, mentre esitante rivolgo tutta quanta la mia operosità di *reporter sur lieu* ai vostri lettori, una fanfara, seguita da un'altra, eppoi da un'altra segnala la nostra prima Brigata (Arimondi) in evoluzione tattica. Ed io scrivo distratto, commosso, ficcando il naso fuori della mia modesta dimora di campo, attratto da tutto ciò che riguarda l'Ente del giorno, il militarismo in azione.

Il battaglione alpini, al quale sono aggregato, passa in questo momento. A capo si distingue la figura maschia del maggiore Menini, di cui i vostri lettori ricorderanno la spedizione coi suoi lestofanti a Carrara, Menini che comanda un reggimento alla tattica e che è prossimo a bagnare i galloni di tenente-colonnello. Lo seguono le compagnie del suo battaglione, chiamate dagli indigeni « elefanti bianchi », tutti rossi, di un rosso, lasciate che corregga, abbronzito — e..... spariscono velocemente ad un comando di evoluzione.

Dio mio come si scrive male. Queste fanfare cosa vi mettono addosso. Ora è quella del maggiore De Stefano. E sono bersaglieri. Figurarsi..... E le altre, la nostra buona fanteria. Insomma, v'è un'elettricità in aria, e non vorrei essere troppo impressionista o troppo sentimentale.

Accendo una sigaretta e aspetto; per darvi le grandi notizie ci vuole una certa calma. Vero?

Ad Adagamus — oggi fatta dalle nostre trincee piazza forte ed occupata militarmente da circa 16,000 uomini — il quartiere generale ha dal 15 fissato le tende. Adagamus (mercato del giovedì) ha le sue tradizioni storiche, e nelle leggende abissine passa per una piazza forte. Figuratevi un piano immenso, con un'amba elevata a picco; una vallata ad ovest dominata dall'amba che ricongiunge lo sguardo umano sino ad amba Alagi (130 kilom.) e..... viceversa. Ieri l'altro ho voluto formarne un'idea e ho seguito il battaglione alpini nelle sue escursioni ed ho veduto l'estremo punto di quell'amba che costò la vita del povero Toselli, che costava lui solo più di tutta l'Africa.

Dal tenente Bodrero, che fu aiutante maggiore della colonna distrutta, non si può saper nulla. Il fatto significante è che fu sin da allora comandato al quartiere generale, ove è tuttora. Bodrero non parla, ha tutta la calma della situazione. Peccato: egli avrebbe la nota saliente del disastro, ed è...., muto.

Ad Adagamus per tornare in carreggiata, le nostre truppe hanno i battaglioni alpini, cacciatori e bersaglieri. In avanguardia ci sono i valorosi battaglioni indigeni, fra cui primeggia l'8°, maggior Gamerra, poi, più avanti, in estrema avanguardia, sono in esplorazione le bande comandate dai vecchi africanisti, Miani e Mulazzani.

L'artiglieria è feconda; l'hanno capita finalmente in Italia; ogni giorno arriva una nuova batteria, ed il cuore di tutti si rallegra: ogni batteria vale per 5000 uomini nelle campagne d'Africa. Con siffatti nemici non ci vorrebbe altro, sebbene le informazioni giunte sul nemico da Macallè ci dicano Menelik provvisto di 4 cannoni a tiro rapido. Ma la stessa eroica Macallè ci dice che quei tiri furono mal diretti e passarono al di là del forte. Come vedete, non c'era male.

Qui il morale è elevatissimo; si aspetta il concentramento generale per l'avanti. Nelle tattiche, quando si va alla baionetta, è un fanatismo addirittura. Gli ufficiali hanno piena fiducia nel generale Baratieri, sebbene un inutile *ukase* sia partito dal Comando per sequestrare i giornali provenienti dall'Italia per non esporre quei signori al discredito in momento d'azione.

Sono i piccoli mezzi, se vogliamo platonici molto nel risultato che dovrebbero portare, noiosi nel fatto che portano, cioè nell'allontanarci sempre più dalla madre patria che ci tiene qui, e di cui non ci è concesso saper nulla. Eppoi è veramente tanto autoritario il nostro giornalismo da imporre ai nostri giovani, baldi e colti ufficiali un concetto diverso da quello che ognuno di essi si sarà fatto sulla campagna che stiamo combattendo o sui capi che la conducono? La truppa — beata lei — non legge le stampe, ed è per questo che sta bene; vedere le medie sanitarie, inferiori del 2 0/0 a quella delle guarnigioni ordinarie. Non c'è male per trovarsi a 2900 metri in alto e con 8 gradi Réaumur.

Voglio parlarvi di Macallè; aspetterei volentieri che il telegrafo ne parlasse in modo da rassicurare ognuno sulla forte cittadella e sull'esimio comandante Galliano, ma purtroppo l'avvenire è in mano di Dio, e bisogna accontentarsi delle piccole buone notizie che si possono dare e delle speranze benchè minime che si possono avere.

Ed ecco come ve ne parlo, sperando per conto mio di non essere smentito dai fatti. Il signor Felter, nostro ufficiale coloniale e già residente regio all'Harrar, avrebbe potuto ottenere da Maconnen non *una capitolazione*, qui non si sarebbe chiesta, nè Galliano l'avrebbe accettata. Qui si sarebbe semplicemente voluto che i 5000 uomini di guardia alle acque lasciassero il battaglione di Macallè ritirarsi nei nostri accampamenti.

Sarebbe la prima mossa di Maconnen; l'altra la si avrebbe al momento d'azione (1). Considerando la fonte ufficiale della notizia, le premure e le trattative diplomatiche, sarebbe una vittoria. Una vittoria cara a tutti, se si pensa che ognuno faceva perduta, per la mancanza d'acqua, Macallè, che ognuno prevedeva, in caso di disastro che il forte, piuttosto che cadere nelle mani del nemico, saltasse in aria.

Il fatto è presumibile dal lato di Maconnen, che può ottenere da noi più di quel che possa riservargli la Corte di Menelik, pieno di ras alla caccia di un vice-reame e fra di loro in guerra aperta, in guerra d'indipendenza di territorio e..... di diritto e di forza. Che ciò sia. Galliano fra noi dopo sei assalti respinti, assalti poderosi dovuti allo slancio di migliaia di nemici che giungevano sino ai parapetti del forte; Galliano è l'eroe del giorno e neppur l'alto concetto di una vittoria diplomatica con barbari può oscurarne il valore, l'eroismo e la nomea.

Del Valle.

(1) Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori su questa nuova versione della resa di Macallè. (*N. d. R.*)

Il Parlamento sarà convocato il 5 marzo.

Una vittoria di Saracco.

Roma, 12 (*Stefani*). — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto convocante il Senato e la Camera pel 5 marzo.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,20:

Eccovi interessanti particolari sul dietroscena che ha dato luogo a questo improvviso decreto.

In seguito alla pessima impressione prodotta in questi circoli e in tutto il Paese per l'intenzione prestata all'on. Crispi di non riconvocare il Parlamento fino a giugno, parecchi ministri, e sopratutto Saracco, incitati anche da notevoli deputati di tutti i partiti, si recarono da Crispi insistendo doversi riconvocare il Parlamento almeno pel mese prossimo. Crispi a tutta prima fece il sordo, ma Saracco gli mandò nuovamente stamane un amico a dirgli che se non intendeva sottoporre la questione della riconvocazione del Parlamento in un nuovo Consiglio di ministri egli si dimetteva subito. Saracco aggiungeva che aveva l'assicurazione che altri colleghi lo seguirebbero. Ciò indusse Crispi a convocare oggi un Consiglio di ministri a palazzo Braschi.

Intervennero tutti i ministri, compreso Blanc, ristabilito, tranne Saracco, locchè vi conferma la sua ferma decisione di dimettersi piuttosto che di sottomettersi nuovamente. Crispi tentò ancora di dissuadere i colleghi circa la convenienza di una sollecita riconvocazione. Ne seguì una discussione vivace.

Due ministri, noti per essere fedeli interpreti del pensiero dell'on. Saracco, insistettero presso l'on. Crispi sulla necessità assoluta di convocare il Parlamento, mettendo bene in evidenza le gravi conseguenze che da una prolungata violazione dello spirito dello Statuto potrebbero derivare.

Infine si decise con voto quasi unanime la riconvocazione pel 5 marzo.

Quindi si discusse nuovamente la questione d'Africa. Crispi comunicò i dispacci odierni, i quali sarebbero rassicuranti. Si volle solo riservare la facoltà di una nuova proroga, qualora avanti il 5 accadessero gravi avvenimenti. I due ministri che parteggiano per Saracco, dissero: « Benissimo. Allora, on. Crispi, ci riconvocherete e decideremo ».

Infine i ministri si concordarono in massima sulle dichiarazioni che farà il Governo nella seduta di riapertura, le quali, per desiderio espresso di alcuni ministri, saranno molto chiare e complete.

I commenti dei giornali.

Il mutamento di linguaggio verso l'on. Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

Intanto è notevole il linguaggio degli officiosi riguardo Saracco. Mentre nei giorni passati i fogli crispini lo attaccavano anche vivacemente, forse per intimorirlo, oggi, vistane [illegible] energia, gli fanno i più sperticati elogi. Fra gli altri l'*Opinione* scrive:

« I nostri lettori sanno da lungo tempo che noi siamo grandi estimatori del carattere, del patriottismo, dell'ingegno dell'on. Saracco. Non potevamo che respingere talune supposizioni, secondo le quali egli avrebbe voluto sottrarsi alle gravi responsabilità, che non solo il Governo, ma il Paese intero devono affrontare in questi momenti. »

L'*Agenzia Italiana*, per spiegare la riconvocazione, dice che la Camera sinora non fu riunita perchè gli avvenimenti africani erano ancora immaturi e i crediti votati non ancora esauriti (*sic!....*).

Crispi telegrafò nel pomeriggio a Villa la deliberazione della riconvocazione, invitandolo a sollecitare il ritorno a Roma per concordare l'ordine del giorno.

La *Tribuna*, confermando in sostanza le informazioni che vi telegrafai circa la fermezza di Saracco, dice: « Tante ragioni aveva in linea di diritti e di teorie costituzionali l'onorevole Saracco per chiedere la riconvocazione, quante ne avevano in linea di fatto e di convenienza politica i ministri che stavano per il prolungamento della proroga ». E si domanda:

« Ma la riconvocazione pel 5 marzo dà una prevalenza al partito sostenuto da Saracco? Si e no secondo che la riconvocazione sia stata chiesta per la forma e per la sostanza delle cose, perchè non si dica che il Parlamento è prorogato indefinitivamente durante la campagna africana, o perchè si voglia privarsi delle sue deliberazioni per la campagna medesima. »

La *Tribuna* aggiunge questo monito: « È evidente che da oggi al 5 marzo i ministri, se non vogliono passare da traditori del loro paese, dovranno non solo dar corso alla deliberazione già presa, ma prendere ed eseguirne altre per un migliore o men peggiore andamento delle cose in Africa. È evidente del pari che queste loro deliberazioni il Parlamento non potrà approvare se non col mezzo di un *bill* d'indennità, di cui nessun ministro, per quanto resti all'indire oggi la convocazione, avrebbe mai sognato di fare a meno. »

Si farà la pace coll'Abissinia?

Un nuovo generale in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,20:

La lieta notizia della convocazione del Parlamento ha avuto la sua buona influenza anche nelle cose africane. I più oggi si mostrano ottimisti. Il fatto dell'apertura del Parlamento conferma e giustifica in parte le liete speranze. Si osserva che Crispi difficilmente avrebbe ceduto a Saracco se temesse che pel 5 di marzo non può portare alla Camera qualche notizia che faccia buona impressione.

L'*Italie* si fa interprete di questa corrente, ed afferma che, malgrado le voci contrarie, i negoziati di pace fra l'Italia e l'Abissinia non sono stati mai interrotti. Aggiunge che due grandi Potenze europee prestano all'uopo concorso amichevole, benchè non ufficiale ancora, per la conclusione della pace.

L'*Italie* assicura che un telegramma arrivato oggi annuncia che Menelik ha cominciato la ritirata verso lo Scioa.

Anche la *Tribuna* è ottimista. Esaminando la situazione in Africa, dice che la mossa compiuta da Baratieri ha impedito al negus di marciare su Axum con tutte le sue forze per farsi incoronare. Dice che ora il nemico si trova paralizzato in qualunque direzione intenda prendere, cosicchè la vittoria ultima non può mancarci.

Come osserverete, l'ottimismo della *Tribuna* non è così spinto come quello dell'*Italie*, che vede già il nemico nello Scioa, e il giornale ufficioso ammette che una battaglia vi sarà certamente.

Per altra parte alcuni osservano che se tutte queste cose sono vere, non si comprende la necessità di continui invii di truppe per l'Africa.

Avrete notato che tutti i giorni, da tutte le città italiane, partono centinaia e centinaia di soldati destinati all'Eritrea. Stasera si susurra che prossimamente ne saranno mandati altri, e non pochi. Si parla addirittura di una nuova e grossa spedizione. A questo scopo si sarebbe fatto un contratto col Loyd austriaco perchè la Navigazione generale non può allestire tante navi quante occorrono per questa precipitata spedizione. (*Infatti vedi nostri telegrammi da Trieste. — N. d. R.*).

Mi consta che con questa spedizione, o prima ancora, partirà un altro generale, il Ponza di San Martino.

Se le trattative di pace sono serie a che pro tutti questi grandiosi preparativi guerreschi?

I nuovi rinforzi.

Ci telegrafano da Roma 12, ore 15,30:

A capo delle unità reggimentali della nuova spedizione d'Africa, che ora si sta allestendo, e che partirà da Napoli per scaglioni, saranno destinati vari ufficiali del Corpo di stato maggiore, che già furono in Africa durante la spedizione San Marzano o nei periodi successivi. Molte sono le domande che pervengono quotidianamente al Ministero della guerra da ufficiali superiori e anche da generali per essere destinati in Africa.

Le domande sono veramente vagliate dal Comando del Corpo di stato maggiore, dal ministro in persona e dalla divisione dello stato maggiore al Ministero.

La preferenza è data a coloro che già furono in Africa, anche nei gradi inferiori, a chi conosce l'arabo e che per vigoria fisica dimostrano di essere in grado di meglio sopportare i disagi di una campagna in Africa.

Per completare i quadri della nuova spedizione saranno scelti ufficiali delle guarnigioni non di frontiera per non indebolire eccessivamente i quadri dei reggimenti.

Quando giungeranno in Africa i nuovi rinforzi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

Si calcola che per la fine di febbraio tutti i dodici battaglioni che si spediscono in Africa saranno sulla via di Adigrat. Nè è necessario che tutti giungano agli accampamenti nostri, perchè Baratieri potrà intanto richiamare i battaglioni che guarniscono i forti, dove andrebbero quelli che ora si spediscono.

Menelik si insedierebbe a Macallè?

Roma, 12, ore 15,35. — La *Capitale* raccoglie la voce che Menelik, anche se non accadesse una battaglia, abbia tra i suoi progetti quello di insediarsi definitivamente a Macallè, antica capitale dell'Impero, con i 60,000 uomini che sempre lo circondano.

Una nuova spedizione ad Assab.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16:

Il colonnello Pittaluga avendo dovuto fermarsi a Massaua per recarsi subito all'Asmara, il Ministero della guerra ha disposto per la immediata formazione di un nuovo Corpo di spedizione destinato ad Assab ed all'Aussa. Non si è ancora deciso da chi verrà comandato. Anche l'invio di questa seconda spedizione sarà subordinato agli avvenimenti della Colonia Eritrea.

Le spese d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16:

Da persona competentissima della materia ci è stato assicurato che la guerra in Abissinia costa sinora, compresa la spedizione deliberata nel penultimo Consiglio dei ministri, 250 milioni. E si può dire che siamo appena all'esordio. Nei circoli parlamentari si osserva che la guerra del 1866, infausta nei risultati strategici, ma proficuevole negli effetti politici, poichè ci dette la Venezia, costò solamente 258 milioni.

Dicesi che, per far fronte a tali spese, il Governo abbia escogitato il mezzo di provvedere con un aumento di carta-moneta.

Piroscafi a disposizione di Lamberti.

Roma, 12, ore 16. — Due piroscafi della Navigazione Italiana saranno a disposizione del generale Lamberti a Massaua nel caso occorresse fare provviste ad Aden, Berbera e Zeila.

Otto piroscafi austriaci per recare truppe in Africa.

Ci telegrafano da Trieste, 12, ore 21,20:

Vi confermo la notizia che voi avete già data da Roma, che è stato conchiuso il noleggio di otto piroscafi del Lloyd austriaco per il trasporto di nuove truppe a Massaua. Il direttore Junni è partito oggi per Venezia.

Generali in conferenza per l'Africa.

Roma, 12, ore 15,20. — Stamane il ministro Mocenni ebbe un colloquio coi generali Saletta, San Marzano ed Orero intorno alla nostra situazione in Africa.

Militari che vanno in Africa.

Roma, 12, ore 16. — Presso i reggimenti di stanza a Roma stamane si fece il sorteggio dei militari destinati in Africa. Alcuni ufficiali fecero domanda volontaria.

Il Ministero della guerra ha disposto che le scelte si facciano prima per anzianità, poi per merito.

Caserta, 12 (*Stefani*). — Stamane sono partiti per Napoli 135 soldati e due tenenti, comandati dal capitano Forni, salutati alla stazione dalle Autorità ed acclamati dalla folla.

Ancona, 12 (*Stefani*). — Una compagnia di soldati è partita per l'Africa, salutata alla stazione dalle Autorità e acclamata dalla folla.

Napoli, 12 (*Stefani*). — Stasera salpa per Massaua il piroscafo *Balduino*, imbarcando il 22° battaglione di fanteria d'Africa, comandato dal maggiore Strazza, un'ambulanza della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni e provviste.

Garessio, 11 febbraio.

(*Antropos*) — Un dispaccio odierno del reggimento di Torino chiamava e destinava improvvisamente per l'Africa il maggiore Isetta, comandante la 1ª Brigata d'artiglieria di montagna, giunto da poco tempo a Garessio a sostituire il maggiore Zola partito esso pure per l'Africa.

Un ordine parimenti improvviso ordinava ieri la partenza di 4 muli scelti ed abili al servizio d'Africa.

Navi giunte a Massaua e in viaggio per Massaua.

Massaua, 12 (*Stefani*). — È giunto il *Bormida* proveniente da Napoli con una batteria di mortai comandata dal capitano Galliani, moltissime munizioni, quadrupedi e provviste.

— È giunta la nave *Aretusa*.

Suez, 12 (*Stefani*). — Diretto a Massaua ha proseguito il *Singapore* proveniente da Napoli con a bordo il colonnello Pittaluga ed il 21° battaglione fanteria, comandato dal maggiore Baudini; una batteria di montagna, comandata dal capitano Franzini, una compagnia del genio comandata dal capitano Montanari, ambulanze della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni e provviste.

Suez, 12 (*Stefani*). — Proveniente da Massaua il *Bosforo* è entrato nel canale diretto a Napoli.

Sull'incidente Candeo-Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,55:

L'*Opinione*, a proposito delle conferme di Macola, corrispondente del *Times*, circa le asserzioni di Candeo, corrispondente del *Don Marzio*, scrive: « Quanto ciò sia triste, non è d'uopo dire. Erano autorizzati quei corrispondenti a pubblicare gli sfoghi di Baratieri? Questo sarebbe il punto da chiarire; ma, a fondo, la cosa rimarrebbe la stessa. »

L'*Opinione* aggiunge: « Ci si assicura che il Governo avrebbe semplicemente fatto avvertito Baratieri: 1° che sono inesatte, come gli consta, le allegazioni di quei corrispondenti; 2° che il Comando farà bene a tenersi nella massima riserva con tutti, e specialmente con chi per la propria professione è indotto nella tentazione di far pubblico quello che può essere soltanto confidenziale, ma che per la sua pubblicità reca gravissimi inconvenienti. »

Ancora le disponibilità del generale Afan de Rivera.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,55:

La *Riforma* pretende di assicurare formalmente che la disposizione la quale toglie al generale Afan de Rivera il servizio attivo è stata presa in seguito ad esplicito voto della Commissione suprema per l'avanzamento.

Per le tariffe doganali.

Roma, 12, ore 20,50. — Nelle ultime sedute la Commissione per le tariffe doganali ha stabiliti i prezzi dei prodotti di cinque categorie di tariffa doganale che ancora restavano ad esaminare; tra i prodotti di cui si è diminuito notevolmente il prezzo si annoverano il nichello, lo solfo, il carbon fossile.

Tra quelli cui si è aumentato il prezzo si notano il grano, gli aranci, i limoni, gli ombrelli.

Si sono poi assegnati i prezzi a parecchie voci nuove.

La Commissione ha terminato i suoi lavori.

La febbre gialla su una nostra nave.

Roma, 12, ore 16,20. — Il Ministero della marina ricevette l'avviso che a bordo della *Lombardia*, nostro stazionario al Brasile, scoppiò la febbre gialla. Il comandante della nave fu il primo colpito. Il Ministero diede le opportune disposizioni al nostro console al Brasile.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

Ecco i particolari intorno alla febbre gialla scoppiata a bordo dello stazionario *Lombardia* al Brasile:

Finora ventiquattro sono i malati dell'equipaggio. Il comandante, capitano di fregata Olivari, colpito dal morbo, si trova gravemente infermo in casa del ministro italiano.

La *Lombardia* è entrata nel lazzaretto dell'isola Grande e lascierà, appena le sarà possibile, il Brasile per recarsi a Montevideo.

Il telegramma del ministro italiano aggiunge che il morale a bordo è eccellente; la condotta del comandante degli ufficiali dell'equipaggio nel doloroso frangente è superiore ad ogni elogio.

L'arresto di un condannato ai lavori forzati.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,40:

Antonio Desideri, detto il *Mago*, reo di parecchi omicidi ed incendi di capanne, attivamente ricercato dalla pubblica sicurezza, perchè condannato a venti anni di lavori forzati, è stato arrestato ieri nel pomeriggio sul monte Gennaro. Sulla sua persona pesava una taglia di 1000 lire.

L'arresto avvenne così: I carabinieri Tizzoli e Pradella perlustravano il monte Gennaro, quando si imbatterono nel Desideri; questi, vistosi perduto, puntò il fucile contro il Pradella e stava per far fuoco quando il carabiniere fece a tempo di esplodere contro di lui la propria arma, ferendolo gravemente ad una coscia; ridotto all'impotenza, il Desideri venne arrestato. Verrà tradotto domani alle carceri di Roma.

Il richiamo di Lefebvre de Béhaine

ambasciatore di Francia presso il Vaticano

Da Roma, 12.

Incominciamo ab ovo. Il Ministero radicale francese, accusato di nulla fare per mettere in vigore il proprio programma, si svegliò una mattina coll'idea di romperla colle viete consuetudini del Concordato la scelta dei vescovi col Vaticano. Il concordato dà il diritto di scegliersi e nominare i proprii vescovi; dunque a che servivano le lunghe note di presentare le scelte al Papa e averne il suo beneplacito prima di procedere alle nomine? Andando avanti con questo criterio si rendeva inutile la presenza in Roma di un ambasciatore presso la Santa Sede, ma specialmente si rendeva inutile la presenza di un nunzio papale a Parigi.

La notizia fu appresa con gran meraviglia e produsse in Vaticano un profondo sconforto. L'argomento era grave.

Intanto un'altra causa di malumore era quella delle idee del Governo di proseguire l'applicazione delle disposizioni contro le Corporazioni religiose. Queste misure di varia natura tendono a comprimere lo svolgersi delle Corporazioni religiose, come si verifica in Italia. I vescovi, i generali degli Ordini religiosi si lagnavano amaramente col Papa perchè non intervenisse nella questione, minacciando anche di compiere atti contro la politica del Vaticano. Il Papa era preso fra due fuochi.

Un giorno fece chiamare l'ambasciatore francese, conte Lefebvre de Béhaine, e gli disse che si trovava in tale condizione da non poter più tacere e avrebbe pubblicamente disapprovato il procedere del Governo. L'ambasciatore osservò che non poteva scrivere queste cose a Parigi; ma avrebbe chiesto un congedo per recarsi dal suo Governo ed esporre le lagnanze di Sua Santità. Così è avvenuto, ma con un risultato non preveduto; il Governo ha risposto che non permetteva che il Papa s'immischiasse nelle cose interne della Francia e che non accoglieva le osservazioni. Questa risposta ha messo l'ambasciatore in un curioso impiccio: è rimasto sospeso, con minaccia di rompere le relazioni col Vaticano.

A questo risultato, il Papa si affrettò a far sapere a Parigi che vi erano dei malintesi, che egli non voleva immischiarsi nelle cose delle Corporazioni religiose e che quanto alla scelta dei vescovi era questione di forma e non di sostanza.

L'atto di umile sottomissione ha prodotto il suo effetto, il Governo ha fatto rispondere che, dal momento che la Santa Sede riconosceva le ragioni del Governo, non c'era luogo più a discutere. Il conte de Béhaine, l'amico del cardinale Rampolla nell'azione contro l'Italia, ritornerà al suo posto appena il Governo avrà formulato tutte le proposte che intende siano accolte dal Papa, e così tutte le tiarie che si sono fatte in proposito perdono ogni effetto.

Il millennio ungherese

I.

Budapest, la prima e più fulgida gemma della Corona di Santo Stefano, si appresta a celebrare con feste degne del suo grande amore alla patria e alle proprie tradizioni di larga ospitalità, il millennio del regno d'Ungheria. Essa ha indetta una Esposizione nazionale commemorativa che sta per aprirsi tra poco tempo.

Davanti ad una festa nazionale che fa esultare tutti i cuori patrioti dell'Ungheria taciono i più fieri dissidi. Ancora poco fa il presidente del Consiglio del regno ungherese, Banffi, accettava lealmente la stretta di mano che l'Opposizione, finora tenace, gli aveva sporto. La stessa questione dura romana che agita tanti animi, perchè basata su diritti di nazionalità accampati dagli uni, negati dagli altri, si è quietata affinchè nulla venga a turbare la festa di tutto un popolo.

Interessante è la storia di questi mille anni di regno, perchè dimostra attraverso quali lotte, con quanti sacrifizi, con quanta pertinacia l'Ungheria abbia avuto di mira la conquista della libertà con la quale soltanto potè sviluppare le proprie attività e conseguire la propria grandezza. Noi ne diamo un brevissimo cenno.

***

Assai incerta è la vera origine dei magiari, perchè mentre i magiari antichi abitavano una regione a nord del Caucaso, presso il Caspio, gli Ugri od Ungari, da cui trarrebbero il loro nome gli ungheri, abitavano le rive dell'Irtis negli Urali; secondo l'anonimo Ravennate gli ungheresi sono propriamente unni (*hunnorum gens*).

Certo erano popoli orientali che nei secoli delle invasioni seguirono il movimento migratorio generale verso l'occidente.

Si sa che i magiari, prima di entrare nell'attuale Ungheria, formavano sette tribù, i cui capi avevano eletto a comandante supremo Almos, il quale, essendo troppo vecchio, cedette il potere a suo figlio Arpad, che fu nominato principe.

Questi, attaccato continuamente e sospinto verso occidente dai pecinochi, con le sue tribù giunse nel gran piano fra i Carpazi, il Danubio e il Tibisco, opprimendo totalmente gli avari e gli altri popoli slavi che non erano riusciti a formare una nazione, e nell'895 o 896 fondò il regno libero di Ungheria.

Questa libertà del nuovo Stato fu la causa principale della sua prosperità, perchè tutti i popoli vi venivano accolti e investiti di diritti e di proprietà. Però non tardarono a svilupparsi nella giovane nazione gli istinti guerrieri, eccitati anche da Arnolfo re di Germania, che si servì degli ungheresi per abbattere Zventibaldo, duca di Boemia, Moravia e Slavonia.

Quindi gli ungari si diedero a quelle famose invasioni che terrorizzarono l'Europa intera dal mare germanico fino a Lisbona, dalle rive del Po fino a Costantinopoli. Ma vennero anche per essi, dopo tante vittorie, le sconfitte di Mersaburg e di Augsburg (933 e 955), e allora si ritirarono entro i proprii confini, fra la Drava ed i Carpazi, attendendo alla propria civilizzazione. Pochi anni dopo, nel 973, sotto il duca Gesia discendente diretto di Arpad, gli ungheresi abbracciarono il cristianesimo.

A Gesia succedette suo figlio Stefano (il santo), che fu l'apostolo della nazione, il primo vero re d'Ungheria, essendosi fatto riconoscere re a Strigonia da Papa Silvestro II, il quale lo investì anche dei diritti della Legazione apostolica. Stefano fu chiamato da principio *Vaik* ed ebbe a precettore il conte Deodato di Sanseverino. Quando Sant'Adalberto visitò l'Ungheria, lo battezzò imponendogli il nome di Stefano.

Dopo il battesimo, il matrimonio; Stefano sposò Gisola, sorella di Ottone, imperatore di Germania. Unione fortunata, voluta dall'amore, consigliata dalla saggezza.

A questo primo re d'Ungheria spetta anche il primato per ordine di merito. Stefano, animo mite e mente sagace, pacificò gli spiriti dei magiari, ribelli al cristianesimo, e li evangelizzò; superò ostacoli gravi, creati dall'ignoranza e dal fanatismo, e, fondando il suo regno su basi solide l'avviò alla civiltà con leggi piene di saviezza e di previdenza; nobilitò il valore, che fino allora era feroce, dei magiari; abolì la divisione del popolo in tribù e lo distribuì in palatinati; fondò vescovati; regolò l'ordine di successione al trono, e molte altre leggi dettò, tutte intente al bene del suo popolo. Morì colmo di gloria, fra il rimpianto universale.

Stefano ebbe molti figli; nessuno gli sopravvisse; epperò la sua corona passò a Pietro figlio di suo cognato Ottone Guglielmo di Borgogna. Ma la storia di questo re non registra fatti notevoli. Ladislao, eroe leggendario, tipo classico della cavalleria ungherese — più tardi anche egli beatificato — compiè l'opera di Stefano ingrandendo lo Stato con la Croazia e la Slavonia; battè i cumani, ora jazigi, e li costrinse al cristianesimo. Nella battaglia di Cserhalom contro i pecinochi, egli si slanciò a singolar tenzone contro un capo nemico per liberare una fanciulla, e riescì vittorioso.

Un tal fatto che è narrato con antico pennello sui muri delle chiese, stabilì il carattere cavalleresco di Ladislao.

Questo re nel Concilio di Szabolc provvide contro gli idolatri, permise che i sacerdoti ammogliati tenessero le loro mogli, vietò i sacrifici pagani che erano rimasti nelle tradizioni e dotò lo Stato di altre savie leggi.

Gli succede Colomanno, re bibliofilo, suo nipote, che combattè le superstizioni, ed è paladino di civiltà; egli conquista la Dalmazia (1102) che aveva costato guerre lunghe e aspre coi veneziani, e rende la Bosnia tributaria dell'Ungheria. Quindi si collega coi veneti e prende Monopoli e Brindisi.

Stefano II, re dissoluto, contrasta con i veneziani, e muove guerra, che dura 30 anni, agli imperatori orientali. Seguono Bela II e poi il figlio di questi Geysa II, che fa popolare la Transilvania dai tedeschi, i quali vi fondano Siebenbürgen. Poi, Stefano III, mal consigliato da Emanuele Commeno, imperatore greco, e da Papa Alessandro III, perde la Schiavonia e la Croazia. Succede Bela III incoronato a Costantinopoli; egli introduce nel Regno le istituzioni alleniche; sposa la figlia del re di Francia, adotta abitudini e costumi francesi. Intanto i crociati (1178-98) traversano l'Ungheria bene accolti. Andrea, figlio di Bela III, promette di crociarsi egli stesso, ma i tesori dal padre raccolti egli dissipa e spende in guerra contro il fratello Emerico re. Questi è un prode soldato che fa prigione il fratello, poi lo perdona, e lo nomina tutore del proprio figlio Ladislao III, cui succede nel trono (1204); figlia di Andrea fu Santa Elisabetta, la protettrice della poesia.

Durante l'XI e XII secolo la nazione ungherese attraversa una fase assai importante. A fianco del re e dei magnati si va formando la piccola nobiltà, che riesce a farsi garantire speciali libertà da Andrea con la famosa *Bolla d'oro*, contemporanea alla *Magna Charta* degli inglesi.

La Bolla d'oro conferma ai nobili tutti i diritti che si erano arrogati, rende ereditari i feudi, priva il re di chiedere i servizi militari e contributi senza l'assentimento dei nobili.

Bela IV, figlio di Andrea, si trova così senza autorità; perseguita i nobili e fa nascere fiere contese, perchè toglie ai magnati il diritto di sedere in sua presenza; revoca i beni largheggiati dal padre, e costringe i palatini al tributo regio.

Ciò è causa di decadimento morale e materiale.

A dare il tracollo all'Ungheria ecco la famosa invasione mongolica (1241). Un milione di tartari fa campagna rasa e imperversando per due anni mena stragi orribili per tutta l'Ungheria.

Appena partiti i mongoli, Bela IV, che si era salvato con la fuga, ritorna in Ungheria, risolleva le popolazioni abbattute che si erano rifugiate nei boschi, fa venir grani e bestiami, chiama nuovi coloni, riedifica le chiese e le case, cinge di mura le città, e riesce a ristaurare l'Ungheria; l'opera si compie con Stefano IV, figlio di Bela.

Sotto Ladislao IV, figlio di Stefano IV, il paese riprende le proprie forze, tantochè 50,000 ungheresi corrono in soccorso di Rodolfo di Asburgo, che trionfa così (1278) contro Ottocaro re di Boemia. Questa vittoria fu la base della potenza della Casa d'Asburgo.

Ma Ladislao che assunse la corona di Santo Stefano a dieci anni, era figlio di una cumana, e ogni sua cura è pei cumani, che ottengono privilegi e salgono in alterigia. I nobili lo tengono prigioniero e lo riducono ad ogni loro talento.

Appena liberato di prigionia Ladislao, ripudia la moglie, epperò viene scomunicato; allora egli ritorna ai cumani e alle donne, ma tre mariti oltraggiati lo uccidono (1290).

Andrea III, detto il Veneziano, che gli succede, fu l'ultimo degli Arpadi. La sua corona gli fu contesa da Rodolfo d'Asburgo che la voleva dare a suo figlio Alberto, e da Papa Nicola IV, che considerando l'Ungheria feudo della Chiesa, la dà senz'altro a Carlo Martello, figlio di Carlo II di Napoli e di Maria, sorella di Ladislao IV. Andrea III però vince i contendenti; ma Caroberto, figlio di Carlo Martello, la toglie ad Andrea, che muore di crepacuore (1301).

Questo avvenimento chiude il primo grande periodo della storia ungherese.

GUGLIELMO FERRARI.

Il lato debole delle posizioni militari in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,5:

L'Italia militare scrive: « Come è al sicuro Baratieri nel suo campo che va trincerando, così sono al sicuro tutti i nostri posti fortificati, specialmente di Adigrat e d'Asmara. Ma è al sicuro il terreno intermedio per cui passano le nostre linee di comunicazione? Ecco il lato debole, forse già attaccato; ecco la ragione che rende urgente l'invio di rinforzi.

« Baratieri non può proteggere efficacemente le linee di comunicazione senza indebolire troppo il nucleo con cui tiene fronte al grosso esercito nemico. Come si finirà, che cosa faranno gli scioani dopo le prossime feste? Questo è sempre un enigma. »

L'Italia Militare aggiunge che frattanto si avvicina la stagione delle pioggie, durante la quale gli scioani non possono restare nel Tigrè, perchè i torrenti ingrossati tagliano le strade da cui affluiscono i viveri. Crede però che avanti le pioggie la contesa si deciderà colle armi.

Un concerto di beneficenza dal ministro Blanc.

Roma, 13, ore 0,40. — Il concerto di beneficenza dato ora in casa del ministro Blanc è riuscito splendido; vi intervennero i sovrani, quasi tutti i ministri ed altri uomini politici.

Il componimento Bingen.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 21,50:

Stamane l'assemblea dei creditori della Ditta Bingen, con voti 268 con 3 accettò il concordato proposto dalla famiglia dei fratelli Bingen, mediante il quale vengono a realizzare il 30 0[0] dei loro crediti.

Morte di febbre gialla in viaggio.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22:

Oggi arrivò il piroscafo *Alacrita*. Durante il viaggio dal Brasile a Genova morì a bordo di febbre gialla un macchinista.

Le dichiarazioni anti-africane di due deputati piemontesi al banchetto di Cercenasco.

Ci scrivono da Cercenasco (Pinerolo), 11:

Oggi il laborioso paese di Cercenasco, situato nella ubertosa pianura vigonese, era in festa e celebrava la quinta riconferma di Antonio Cappa a sindaco di questo Municipio.

Il banchetto aveva luogo a mezzogiorno, nel vasto refettorio dell'Asilo infantile, dove 140 erano i commensali. Il sindaco Cappa veniva accompagnato da tutto il Consiglio comunale, dalla Società operaia, dal Corpo insegnante, e faceva il suo ingresso nella sala del pranzo fra il deputato del Collegio, Marsengo-Bastia, l'on. Facta, deputato di Pinerolo, proprietario in Cercenasco, ed il consigliere provinciale Grosso-Campana.

Il corteo passava fra un'ala di popolo festante, preceduto dalla distinta Banda musicale operaia di Vigone.

Alla tavola d'onore il festeggiato sedeva fra gli onorevoli Marsengo e Facta da un lato, il parroco locale reverendo teologo Martini ed il consigliere provinciale dall'altra.

Facevano seguito i sindaci di Vigone, signor Rosso Luigi, di Castagnole, cav. Castellano, di Virle, signor Vanzetti Lorenzo e l'ex-sindaco di Scalenghe, signor Bertero, nonchè altri distinti e benemeriti personaggi accorsi dai vicini Comuni a dare al sindaco Cappa dimostrazioni di colleganza e di affettuosa simpatia.

Sul finire del festoso banchetto, egregiamente servito dall'albergatore locale signor Cucco, intervenivano, presentati dalle benemerite loro maestre, alcuni allievi ed alcune delle Scuole locali e dell'Asilo infantile, che con intelligenza rivolgevano la parola e dicevano versi in onore del sindaco Cappa, e gli portavano fiori e l'augurioso sorriso della fanciullezza. Il signor Gatti, figlio del benemerito conciliatore locale, leggeva le pervenute adesioni e dava la parola al deputato Marsengo.

Questi portava il saluto al sindaco riconfermato, gli dava dimostrazione d'affetto, ne elogiava i meriti e gli faceva auguri di perenne vita sindacale a beneficio di questo paese.

L'onorevole Marsengo ebbe roventi, ma applaudite parole all'indirizzo di quelle Autorità (leggasi sottoprefetto di Pinerolo), che invece di attendere alle sole cure dell'Amministrazione, si occupano esclusivamente di politica e cercano di creare partiti e di dividere per potere imperare come avvenne in questo Comune, dove soltanto dopo il deciso ed onesto rifiuto di altri consiglieri, fu riconfermato l'amato sindaco Cappa. Terminava col mandare un caloroso saluto ai soldati che combattono in Africa, e, sdegnosamente riprovando l'attuale politica africana, non insisteva più oltre per non turbare la serenità della festa.

Il consigliere provinciale aveva gentili espressioni pel sindaco Cappa, per Cercenasco e per la concordia che vi regna, e chiudeva il suo dire forbito con un caloroso evviva. L'onorevole Facta, portato il saluto del cuore a Cercenasco ed al suo sindaco, dichiarava con felici espressioni e colla parola calda ed elegante che gli è solita la sua solidarietà colle idee, colle aspirazioni e cogli ideali del suo collega ed amico onorevole Marsengo.

Parlavano ancora applauditissimi il reverendo parroco locale, il dottore Havera di Pinerolo ed un oratore popolare ed efficacissimo di cui ci sfugge il nome.

A tutti rispondeva commosso il festeggiato, tessendo un nobile programma di retta ed onesta amministrazione. Il corteo si avviava quindi in casa del sindaco, ove tutti i convenuti ebbero ospitale accoglienza da parte specialmente della signora Cappa e delle sue signorine. La festa, così ben diretta dal solerte Comitato, a cui compete una viva parola di elogio, si protrasse fino a tarda sera fra gli evviva e gli applausi della popolazione.

Un'altra insurrezione a Formosa.

Secondo un dispaccio da Vladivostok al *Nuovo Tempo* di Pietroburgo, gl'insorti di Formosa avrebbero ripreso l'offensiva; in numero di 10,000 avrebbero occupato quattro città, distrutte le strade, tagliati i fili telegrafici. Alcuni distaccamenti giapponesi sarebbero stati sconfitti. Una brigata di rinforzo venne perciò mandata dal Giappone il 7 corrente. Saigo, ministro della marina, avrebbe assunto il Governo della nuova conquista del Mikado, il cui governatore è gravemente malato.

Le feste bulgare pel principe Boris.

Sofia, 12 (*Stefani*). — Sono arrivati i delegati del sultano e il nuovo commissario ottomano a Sofia, ricevuti alla stazione in nome del principe, dagli aiutanti di campo Stancio w e Markow, dai ministri, dalla presidenza della Sobranje e da numerosi deputati.

Il programma delle feste per la conversione del principe Boris non è ancora conosciuto. Sembra certo che Boris verrà cresimato nella Cattedrale. Lo stesso giorno vi sarà pranzo di gala a palazzo. L'indomani un ballo alla scuola militare. Cominciano i preparativi delle feste. Le vie sono splendidamente pavesate con bandiere bulgare e russe. Grande animazione.

Sofia, 12 (*Stefani*). — Il reggente l'agente diplomatico francese annunziò al Governo bulgaro che rappresenterà ufficialmente la Francia alla cerimonia della conversione di Boris.

L'esarca dei bulgari da Ferdinando.

Sofia, 12 (*Stefani*). — L'esarca dei bulgari ortodossi, recandosi a visitare Ferdinando, fu ricevuto al palazzo con grandi onori. Una compagnia della guardia gli presentò le armi. Il colloquio fra l'esarca ed il principe durò oltre mezz'ora. Poscia il principe restituì la visita all'esarca nel palazzo del metropolita.

La Turchia disarma.

Nuovi arresti.

Costantinopoli 12 (*Stefani*). — Un *iradè* imperiale ordina la formazione di una nuova divisione di truppe composta di 17 battaglioni; il congedamento di 15,000 riservisti chiamati sotto le armi nell'autunno scorso, e lo scioglimento di 27 battaglioni di *redifs*. 390 battaglioni restanti mobilizzati si ridurranno gradatamente e si congederanno intieramente. Il Corpo d'operazione ad Hauran fu sciolto.

Filippopoli, 12 (*Stefani*). — Secondo notizie da Costantinopoli, nuovi arresti furono operati in seguito ai complotti dei giovani turchi. Fra gli arrestati vi sono tre ufficiali. Un redattore d'un giornale marittimo si è rifugiato all'estero. Il Ministero della marina ha eseguito numerose perquisizioni.

Pel voto del Senato francese.

Parigi, 12 (*Stefani*). — Quattro gruppi della Sinistra si sono riuniti oggi per deliberare sulla situazione; però unanime credette di prendere l'iniziativa di presentare alla seduta di domani della Camera un'interpellanza al Governo sul voto del Senato di ieri.

Per la risposta al discorso della Corona inglese.

Londra, 12 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Dillon presenta un emendamento in cui dichiara che si opporrà a qualsiasi richiesta d'aumento della flotta finchè l'avanzo del bilancio non si destinerà a favore dell'Irlanda.

Balfour combatte l'emendamento.

La definizione della questione anglo-venezuelana

Londra, 12 (*Stefani*). — Si assicura che dietro consiglio degli Stati Uniti un rappresentante del Venezuela si recherà a Londra per trattare direttamente con l'Inghilterra la questione della delimitazione della frontiera anglo-venezuelana.

Il Libro Bianco sul Transvaal.

Berlino, 12 (*Stefani*). — Fu presentato al Reichstag il Libro Bianco contenente 25 documenti relativi agli ultimi avvenimenti del Transvaal.

La sconto delle cambiali in Germania.

Berlino, 12 (*Stefani*). — La Banca dell'impero ha ridotto lo sconto delle cambiali al 3 0[0] e il tasso sulle anticipazioni garantite da titoli dal 4 e 4 1[2] 0[0] rispettivamente al 3 1[2] e 4 0[0].

Il re di Serbia non è fidanzato.

Cettigne, 12 (*Stefani*). — I circoli competenti smentiscono il fidanzamento del re di Serbia con una principessa del Montenegro.

Matrimonio principesco.

Bruxelles, 12 (*Stefani*). — Il matrimonio della principessa Enrichetta col principe Emanuele fu celebrato oggi alla presenza dei sovrani, di numerosi principi e personaggi del Corpo diplomatico.

Navi in viaggio.

Suez, 12 (*Stefani*). È arrivata la nave italiana *Volturno*.

Una ferrovia attraverso la Manciuria.

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo annunzia che la costruzione d'una ferrovia attraverso la Manciuria è ora assolutamente decisa. Una Compagnia francese sarebbe incaricata dell'impresa per mascherare qualche consecutivo accomodamento tra Russia e China.

Si attribuisce una grande importanza a questa linea, destinata a congiungere la Russia europea all'Oceano Pacifico.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BOLOGNA.

11 febbraio. — **Scoperta di antichità**. — Eseguendosi i lavori agrari nei poderi del duca della Romagna, presso Pradaro, sono stati trovati tre sepolcri romani in tufo, con artistiche ornamentazioni, uno scheletro ben conservato, e così pure delle caraffe nonchè dei vasi.

Il direttore del Museo si è recato sopraluogo per ispezionare.

MILANO.

11 febbraio. — **Un ragioniere che si suicida con una cordicella**. — Stamane il signor Gerrasini, entrando nel proprio studio — ov'è addetto come ragioniere il signor Giuseppe Sala — ebbe una terribile sorpresa.

Il disgraziato Sala era a terra cadavere con una cordicella attorcigliata al collo, a cui aveva legato un pezzo di legno, egli si era tolta la vita tirando a poco a poco la corda stessa. La morte quindi doveva essere stata dolorosissima!

Il Sala aveva 44 anni, era vedovo con due figli, uno di 19 anni ed uno di 14. Probabilmente aveva cercato la morte per sottrarsi alle terribili conseguenze di una malattia inguaribile.

VITERBO.

12 febbraio. — **Un dramma d'amore**. — Certo Attilio Pierini aveva, molto tempo addietro, persuaso certa Teresa Amabili ad abbandonare il marito ed a recarsi a convivere con lui.

Dopo un anno, e cioè quando già i due amanti avevano avuto una figlia, l'Amabili abbandonò il Pierini.

Questi, visto inutile ogni mezzo per ritornare con lei, tentò di riavere la bambina, ma invano.

Allora, perduto il lume della ragione, ieri si appostò sotto la casa dell'Amabili e quando questa comparve il Pierini prima esplose un colpo a terra, per attirare l'attenzione di lei, quindi con un altro colpo si tolse la vita.

Un neonato bollito e tagliato a pezzi.

Abbiamo da Sala Consilina, 11:

I carabinieri di Sala erano venuti a sapere che la contadina Maria Benvenga, d'anni 26, del Comune di San Rufo, aveva dato alla luce da parecchi giorni un bambino, il quale era poi sparito.

I carabinieri ne avvisarono il pretore del mandamento, che ordinò subito una visita medica, che constatò, infatti, lo stato di puerperio della Benvenga. Costei fu quindi tratta in arresto, ed interrogata, dichiarò che realmente pochi giorni prima aveva dato alla luce un bambino, che aveva fatto subito scomparire per nascondere i suoi illegittimi amori.

I carabinieri le domandarono allora dove si trovasse il neonato, e la snaturata madre rispose con cinismo: *Sotterrato in una stalla sottoposta alla mia abitazione nel Comune di San Rufo*.

Dopo tale dichiarazione, i carabinieri, senza perdere tempo, si recarono subito a San Rufo per esumare il cadavere del bambino. Ma, giunti ivi, furono sorpresi dal contegno della madre della Benvenga, Antonia Salvioli, di anni 60, che alla loro vista affrettò il passo per non farsi vedere. Ma i carabinieri furono più solleciti e la fermarono.

Quella donna, sorpresa quando non se lo credeva, aveva nelle mani un involto contenente 45 pezzi di carne cotta.

— Che cosa è questa roba? — le domandarono i carabinieri.

— Niente, è roba da mangiare!

Quei pezzi di carne furono sequestrati. Essi formavano il corpicino del disgraziato bambino!

La megera fu arrestata e narrò la storia del delitto.

Disse che la sua figliuola si era sgravata di un bambino vivo; ma, credendo che il parto si fosse avverato prima del debito tempo, pregò la madre che avesse apparecchiata dell'acqua bollente. Il corpicino del neonato fu quindi messo in un recipiente.

— Versate l'acqua, esclamò la Maria Benvenga, rivolta alla madre.

— Dove?

— Su mio figlio!

Queste parole furono accompagnate da uno sguardo atroce. Era un comando che la figlia dava alla madre per distruggere la prova della sua tresca.

La Salvioli, atterrita e tremante versò l'acqua bollente sul corpo del bambino, che, da quel mostro di madre, fu poi tagliato a piccoli pezzi.

L'Autorità giudiziaria ha ordinata una perizia medica sugli avanzi del neonato. A quanto pare, i risultati della medesima sono gravissimi. La perizia medica avrebbe assodato che il corpo del bambino sarebbe stato assoggettato ad una prolungata ebollizione, dopo di che fu facile alla snaturata madre di ridurre in tanti pezzi, colle sue mani, le tenere carni.

L'impressione di questo atroce delitto ha commosso gravemente i pacifici abitanti di quel Comune.

Un grosso incendio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 12,35:

Stanotte, vicino al borgo Antella, di proprietà del cavaliere Morrocchi, si sviluppava un grave incendio. Il fuoco attaccava un grandioso fienile, distruggendo quanto vi era contenuto, e rovinando il capannone e parte della casa colonica.

I pompieri sono ritornati stamane alle ore 9. I danni sono rilevanti.

Il suicidio di una prima attrice.

Napoli, 11. — Oggi, poco prima di recarsi al teatro, si precipitò dalla finestra della sua casa, sita al quarto piano del vicolo Cavallerizza, rimanendo cadavere, la brava prima attrice della Compagnia Zerri, signora Carolina Roppolo-Favi.

Si ignorano le cause della disperata risoluzione.

La infelice lascia tre bambini.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

12 febbraio. (*Gagliardo*). — **Pel prezzo del gas**. — Ieri sera il Comitato per la riduzione del prezzo del gas tenne seduta nell'ufficio dell'avvocato Sardi, suo presidente.

Il Sardi riferì sul colloquio avuto col sindaco e col direttore della Società del gas. Il sindaco gli disse che la maggioranza della Giunta non è disposta a concedere la proroga del privilegio per altri dieci anni, chiesta dalla Società; che la Giunta sta ora esaminando una proposta per l'illuminazione totale della città colla luce elettrica [illegible] presentata al Consiglio nella prossima seduta primaverile. Se il Municipio arriverà a mettersi d'accordo colla ditta proponente, i privati potrebbero avere la luce elettrica ad un terzo di meno di quanto costa il gas.

Il direttore del gas, poi, si mostrò irremovibile nel suo [illegible]. La Società concederà un ribasso quando il Municipio le accorderà la chiesta proroga; se no, no.

Ora i consumatori saranno quanto prima convocati in assemblea generale per deliberare sulla via da prendersi in questa situazione di cose.

CUNEO.

12 febbraio. (*Pino*). — **Al « Cappello »**. — Ieri sera questo Circolo radunò nelle sue sale un vero *bouquet* di eleganti signore e signorine. Attrattiva era il grande concerto diretto dal maestro Zurio. Cominciò col celebra minuetto per archi del Boccherini, poi seguirono applauditissimi il prof. Sutti e la signorina Rossi Adele, i maestri Zurio, Chiappo ed Orada. Lo signor Rossi e Martelloni, artisti del nostro Civico, regalarono due bellissime romanze, dette con sentimento e passione. Ma il maggior successo venne riportato dal prof. Sala, che col contrabasso suonò un concerto del Bottesini sulla *Beatrice di Tenda* e l'*Ave Maria* di Gounod. Venne bissato altresì dall'orchestrina l'intermezzo della *Cavalleria Rusticana*, col quale si chiuse il concerto, riuscitissimo sotto ogni aspetto. Numerosissimi gli intervenuti ed eleganti toilettes.

Manco a dire, cominciarono subito dopo le danze, che seguitarono tutta notte coll'animazione, allegria e cordialità tutta propria di questo simpatico e geniale Circolo cittadino, alla cui Direzione va tributato un sincero plauso.

GARESSIO.

11 febbraio. — **Furto di strada**. — Il sig. Tornatore Domenico, titolare la rivendita dei tabacchi nella vicina frazione di Valle d'Inferno, ritornando una di queste notti alla propria abitazione sulla stradale che da Garessio mette a Trappa, fu improvvisamente e bruscamente fermato da alcuni sconosciuti individui che gli intimarono senz'altro di mettere fuori i quattrini. Il brav'uomo, privo d'una mano ed affatto impotente a difendersi, si lasciò completamente a disposizione di quei perversi che, a quanto si dice, gli rubarono il portafogli contenente L. 47.

IVREA.

11 febbraio. — **Il carnevale** promette quest'anno una buona riuscita, grazie alla solerzia del Comitato per i festeggiamenti.

Domenica scorsa ebbe luogo all'*Albergo della Croce Bianca* il pranzo inaugurale delle feste ed la nomina del generale e brillante suo seguito.

A questo pranzo, che per tradizione riveste carattere ufficiale, intervennero il sindaco ed il sotto-prefetto.

Diede luogo a commenti l'astensione dell'Autorità militare.

— **Il banco di beneficenza** per l'Opera pia [illegible] sarà una delle più belle attrattive del carnevale di quest'anno.

Si è formato un Comitato di gentili signore per raccogliere offerte e doni, ed in pochi giorni esse hanno saputo radunare un tal numero di regali che basta fin d'ora ad assicurare al banco di beneficenza una splendida riuscita.

In Ivrea non venne mai fatto invano appello alla carità cittadina, e lo dimostreranno anche questa volta gli introiti del banco e delle sottoscrizioni; ma perchè la beneficenza fosse completa, sarebbe opportuno che una parte degli incassi venisse erogata a favore del Presepio dei bambini e del Ricovero di mendicità, istituzioni altamente umanitarie e che stentano la vita.

TORRE PELLICE.

12 febbraio. (*Pensili[illegible]*). — **Morte in un pozzo**. — Gl'inquilini della casa N. 1 di via Cavour in questi ultimi giorni trovavano un gusto speciale all'acqua che attingevano nel pozzo esistente nel loro cortile.

Stamattina le ferrea visitate da un operaio, che ci trovò il corpo d'un certo Bonino, detto Joannot, calzolaio, d'anni 35, abitante pure in quella casa.

È stata una disgrazia o un suicidio? Mistero! La caduta però dev'essere avvenuta domenica sera, poichè il poverino era ancora vestito da festa.

VIÙ.

Pel telegrafo a Lemie ed Usseglio. — Col termine dei lavori per la costruzione della strada carrozzabile che si unisce al capoluogo di Viù, i Comuni di Lemie ed Usseglio entrano in una nuova fase di vita rigogliosa.

Incoraggiati efficacemente da una famiglia gentilissima, colla persuasione di compiere cosa utile per i loro villaggi, alcuni cittadini si sono costituiti in Comitato promotore per l'impianto del telegrafo in Lemie ed Usseglio allo scopo di raccogliere le somme all'uopo necessarie, non potendo sopperirvi le scarse finanze comunali.

Il traffico viaggiatori sulle ferrovie europee.

In una importante statistica ferroviaria compilata dal *conte* [illegible] sono raccolti i dati relativi alla varia proporzione nella quale sono dai viaggiatori frequentate le principali reti ferroviarie degli Stati d'Europa.

Ecco le cifre che rappresentano questo interessante confronto:

	km. in esercizio	viaggiatori per 100 abit.	viaggiat. per km.
Gran Bretagna	33,000	2382	26,433
Belgio	4,600	1,491	18,912
Svizzera	3,500	1,259	10,022
Germania	42,000	978	11,461
Francia	36,000	795	8,011
Paesi Bassi	3,000	728	11,039
Austria	15,000	355	5,815
Ungheria	11,000	214	3,274
Italia	14,000	171	3,763
Romania	2,400	3	2,179
Russia	29,000	33	1,117

Come si vede, la preminenza spetta all'Inghilterra, la quale ha 2382 viaggiatori per ogni 100 abitanti e 26,433 viaggiatori per ogni chilometro di linea in esercizio. Vengono subito dopo, per densità di viaggiatori, il Belgio, la Svizzera ed i Paesi Bassi. L'Italia è classificata tra i paesi che hanno il più scarso movimento.

Per 100 viaggiatori, sulle ferrovie italiane, se ne contano 486 in Francia, 572 in Germania, 894 nel Belgio, 208 in Austria, 125 in Ungheria, 1335 nella Gran Brettagna, 736 nella Svizzera, 425 in Olanda e soli 19 in Russia.

Riguardo al coefficiente di utilizzazione delle vetture, si trova che in Italia il numero dei posti occupati nei treni ferroviari rappresenta il 29,45 0[0] dei disponibili, mentre in Francia giunge al 31,8 0[0], nella Svizzera è il 27,0, in Germania il 21,65, nel Belgio il 26,8, in Austria il 24,69 e in Ungheria il 26,66 0[0].

Una battaglia velocipedistica di fiori a Nizza.

Fra i tanti divertimenti escogitati, quest'anno, dal Comitato organizzatore delle feste carnevalesche a Nizza, è una battaglia di fiori velocipedistica, che avrà luogo sulla *promenade des Anglais*.

Tutte le macchine che vi prenderanno parte dovranno essere decorate di fiori; i velocipedisti soli saranno ammessi a circolare.

Si sa di parecchie signore e.... signorine che prenderanno parte al divertimento in biciclette, tricicli, tandems, ecc. La rapidità della sfilata verrà regolata da due commissari.

Reati e Pene

Un processo politico.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Nelle passate elezioni politiche la Provincia di Cuneo, della quale era prefetto il commendatore Celli, fu il teatro di una lotta elettorale combattuta dal Governo contro i candidati dell'Opposizione con tutti i mezzi leciti ed illeciti. Là dove il Ministero riuscì a vincere, nell'ebbrezza della vittoria le vendette contro i vinti non furono molto violente; là dove, invece, trionfò il candidato dell'Opposizione, questo trionfo lasciò dietro a sè uno strascico di rancori che si esplicò anche in processi.

E ieri sul banco degli imputati sedeva un galantuomo, il signor Giuliano Martino, che è segretario comunale del Municipio di Vignolo, e che ha la disgrazia di avere il magro stipendio di L. 750 annue, e la fortuna molto relativa, con una tale retribuzione, di possedere una famiglia abbastanza numerosa.

Come è noto, nel Collegio politico di Cuneo la lotta ardeva accanitissima fra l'avv. Galimberti e l'avv. Gandolfo.

A Vignolo tutto il paese parteggiava per l'avvocato Galimberti; anzi vi era una viva eccitazione negli animi, dovuta alla vivacità della lotta. Il giorno delle elezioni l'ufficio elettorale era presieduto dal sindaco signor Re, e fungeva da segretario il signor Giuliano Martino. Ora accadde che due elettori iscritti bensì nel Collegio di Cuneo, ma però non votanti nella sezione di Vignolo, i signori Giorgis e Canova, entrarono nella sala destinata alle operazioni elettorali, mentre l'ufficio provvisorio era già composto e si stava per procedere alla votazione di quello definitivo. Tanto l'ufficio provvisorio quanto quello definitivo, poco pratici di giurisprudenza elettorale, ritennero che il Giorgis ed il Canova non potevano rimanere nella sala di una sezione elettorale nella quale non erano elettori, ed il signor Giuliano Martino, rendendosi l'interprete di una interpretazione della legge, che era errata, ma che egli non doveva discutere, invitò il Canova ed il Giorgis ad uscire dalla sala. Il Canova rispose che sarebbe uscito insieme al suo compagno a condizione che il segretario gli avesse dato atto nel verbale di parecchie proteste che egli intendeva fare; però mentre parlava di proteste non ne specificava il genere, non ne precisava la sostanza, si limitava solo a parlare di alcune irregolarità, senza fare quelle istanze motivate e quelle specifiche che in tali condizioni di cose si richiedono tassativamente.

Pare che il segretario, di fronte alle dichiarazioni del Canova, abbia dichiarato che avrebbe dato atto della protesta più tardi, a verbale ultimato. Intanto, vista l'insistenza dei due elettori, l'ufficio elettorale mandò a chiamare la forza pubblica per farli allontanare dalla sala, ed immantinente sopraggiunsero i carabinieri insieme ad un delegato di pubblica sicurezza. Il delegato interpretò la legge diversamente dall'ufficio elettorale, ed in realtà come doveva essere interpretata, e dichiarò che egli si rifiutava di espellere il Canova ed il Giorgis, che usavano di un loro diritto indiscusso ed indiscutibile; però dichiarò che egli avrebbe proceduto ad una tale espulsione qualora il presidente dell'ufficio, insistendo, gliene avesse rilasciato ordine per iscritto. La discussione non ebbe seguito, e sembrava che l'incidente dovesse essere sopito e dimenticato.

Ma l'avvocato Galimberti a Vignolo ebbe 123 voti, l'avvocato Gandolfo ebbe solo due voti, e di questa votazione pare che non fosse contenta l'Autorità politica della provincia di Cuneo.

Il buon Giuliano Martino, il segretario che aveva eseguito gli ordini dell'ufficio elettorale, venne denunziato all'Autorità giudiziaria per contravvenzione alla legge elettorale per avere rifiutato di dare atto nel verbale della protesta degli elettori Giorgis e Canova.

Rinviato al giudizio del Tribunale di Cuneo, venne assolto con una sentenza elaboratissima, nella quale si affermava che le proteste devono essere categoriche, serie ed esplicite, perchè il segretario dell'ufficio elettorale possa e debba prenderne atto. Da tale sentenza appellò la Procura Generale, e la causa venne discussa innanzi la Corte d'Appello nell'udienza di ieri.

Sorvoliamo sopra gli incidenti di quella strana lotta elettorale, i quali risultarono all'udienza. Ci basti rammentare l'incidente tragicomico di un sindaco, il quale a notte inoltrata venne svegliato da un delegato di pubblica sicurezza e sottoposto ad un lungo interrogatorio, in presenza dei carabinieri, i quali servivano da testimoni.

La Corte confermò completamente l'appellata sentenza, pronunciando nuovamente l'assolutoria del Giuliano Martino.

Presidente cav. Toia; P. M. cav. Palciano. Difensore: avv. Buttini. Cancelliere: Buzzi.

Nelle montagne d'Alagna.

Oltraggio.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Gli oltraggi giudicati dalla nostra Corte d'Appello si susseguono e si rassomigliano. È sempre la benemerita Arma dei carabinieri che è oggetto di certi immeritati epiteti, e sono, del resto, sempre gli stessi epiteti che si lanciano all'indirizzo di questi rappresentanti dell'ordine pubblico, i quali, checchè si dica, sanno sempre conciliare le esigenze del dovere con quella cortesia di modi che è la caratteristica di un animo gentile e buono. Da qualche tempo si manifesta una vera recrudescenza in materia di oltraggi, e pare che la fiumana della delinquenza travolga tutti, poichè non solo i contravventori alla sorveglianza ed i recidivi commettono un tale reato, ma bensì anche persone le quali, per la condizione sociale che occupano, dovrebbero portare il dovuto rispetto ai carabinieri.

Il signor Grober Antonio è un giovinotto ventenne, dall'aspetto simpatico, elegante, nativo di Alagna, e appartiene precisamente alla famiglia che in quel paese possiede ed esercisce il noto *Albergo Grober*.

L'otto giugno dello stesso anno, il Grober, che aveva estratto il numero della leva, insieme ad alcuni compagni ed amici volle festeggiare il lieto avvenimento, e, come pur troppo suole sempre accadere in tale genere di baldoria, provocato ed occasionato da un malinteso patriottismo, la festa finì male.

In tale circostanza i coscritti sogliono bere un po' troppo, e dopo avere bevuto divengono facilmente irritabili, credono che il fatto d'essere i futuri difensori della patria li autorizzi a commettere atto lecito.... ed anche no, e bene sovente invece di andare a servire la patria, vanno a finire in carcere. E ciò accadde all'albergatore di Alagna. Egli si trovava in una delle strade della campagna di Varallo, in carrozza con parecchi coscritti, quando sopraggiunse un'altra vettura, guidata da un certo Parolari Alessandro, la quale cercò di passare innanzi a quella nella quale si trovavano il Grober ed i suoi amici.

Il Grober si pose in capo di impedire il passaggio di quella vettura, e fu talmente fermo nel suo proposito, che il Parolari andò a dare avviso di quanto accadeva al suo padrone, il quale impose al cocchiere di proseguire nel cammino e si recò ad informare i carabinieri di quanto accadeva.

I carabinieri andarono nella località dove si trovavano le due vetture con i relativi cocchieri a disputarsi il passo, e cercarono di persuadere il Grober a lasciar passare il Parolari, ma il Grober lanciò al loro indirizzo una serie di epiteti, che non erano complimenti, dicendo che essi erano imbecilli, che non erano buoni a fare il loro dovere, ecc., ecc.

In seguito a tale fatto il Grober, rinviato al giudizio del Tribunale penale di Varallo, venne condannato a 200 lire di multa per oltraggio. Da tale sentenza appellarono il procuratore generale e l'imputato, e la Corte d'Appello di Torino accolse l'appello del procuratore generale e condannò il Grober a 10 giorni di reclusione.

Presidente: cav. Toia; P. M.: cav. Camerano; difensore: avv. Zoppetti, cancelliere: Buzzi.

Arti e Scienze

La morte di Ambrogio Thomas.

Parigi, 12 (*Stefani*). — Ambrogio Thomas è morto.

Carlo Luigi Ambrogio Thomas era nato a Metz il 5 agosto 1811, ed era figlio di un maestro di musica. Dopo aver studiato il violino ed il piano, entrò nel Conservatorio nel 1828. Fu allievo di Zimermann pel piano, di Dourlen per l'armonia e l'accompagnamento, di Lesueur per la composizione. Egli ebbe successivamente i primi grandi premi per tutte queste materie.

Dopo tre anni di studio in Italia, ritornò in Francia, dove diede sfogo alla vena artistica. La sua prima opera fu la *Scala doppia* (1837), e quasi ogni anno da quest'epoca presentava un'opera nuova, sullo primo con varia vicenda, verso l'ultimo con sicuro successo.

L'opera che lo rese popolare anche fuori di Francia fu *Mignon*, che fu rappresentata la prima volta nel 1866; poi venne l'*Amleto* (9 marzo 1868), che ebbe grandissimo successo e che si può chiamare il capolavoro di Thomas.

A parte queste composizioni più o meno ricche di invenzione, ma che rivelano una grande facilità di espressione musicale, Thomas ha composto moltissima altra musica, fantasie, notturni, rondò, ecc.

Thomas ha sostituito il nostro Spontini all'Accademia di Belle Arti nel 1851, e l'Auber alla direzione del Conservatorio l'8 giugno 1871.

Thomas era grande amico ed ammiratore di Verdi; fu lui che a Parigi, quando il grande maestro italiano vi andò pel suo *Otello*, gli fece gli onori principali d'amico e di collega.

E fu spettacolo veramente commovente vedere questi due veterani-campioni della grand'arte, rassomigliantisi anche fisicamente, uniti da giovanili sentimenti, rianimati dal plauso universale.

Il celebre compositore francese fu colto, or fa qualche settimana, da una polmonite acuta che pur troppo lo trasse alla tomba.

Gli spettacoli al Regio negli ultimi giorni di carnevale. — Negli ultimi giorni di carnevale il teatro Regio sarà aperto in tutte le sere a spettacolo, alternando le opere in corso, col ballo.

Questa sera si avrà la *Bohème* e il ballo *La fata delle bambole*.

Domenica, 16 corr., anche per aderire al desiderio di molte famiglie, vi si rappresenterà il ballo *La fata delle bambole* alle ore 14.

Lunedì successivo, 17 corrente, avrà luogo una rappresentazione popolare a prezzi ridotti con spettacolo da stabilirsi.

Una « brillantissima » all'Alfieri. — È il *Padre snaturato* che ieri annunciammo. La « prima » di questa produzione comica in tre atti è fissata all'Alfieri per questa sera.

Il manifesto stamane si dichiara il nome dell'autore, anzi degli autori. Sono i signori Fischer e Farno.

La scena avviene nella Toscana.

La Compagnia veneziana Zago-Privato al Carignano. — Sono già pubblicati i manifesti annunzianti che la Compagnia veneziana Zago-Privato verrà al nostro Carignano a darvi un corso di recite nella prossima quaresima.

Questa notizia sarà accolta certamente con favore dal pubblico torinese, il quale per quel tipo originalissimo di artista che è lo Zago, pel valoroso Privato, e per tutta l'ottima Compagnia ha profonde e meritate simpatie.

Il violinista De-Guarnieri. — Ieri a sera, per gentilezza del maestro L. M. Tedeschi, convenivano in casa sua alcuni amici e musicisti ad udire il violinista F. De-Guarnieri, il quale, di ritorno dalla Francia, è di passaggio nella nostra città, dovendosi recare a Venezia ove fu nominato successore del Tirindelli nell'insegnamento del violino a quel Liceo Marcello.

Il De-Guarnieri appartiene ad una famiglia di egregi artisti (un fratello e una sorella suoi fan parte della nostra orchestra municipale), e per lei l'arte non è solo un culto, ma una tradizione famigliare.

Nell'esecuzione di musica del Beethoven, del Bach e di altri autori, egli si mostrò ieri a sera un eccellente virtuoso, nel miglior senso della parola, di una rara intelligenza nell'interpretazione e negli affetti, d'una sveltezza ed agilità straordinaria nel meccanismo, di una intonazione in ogni momento impeccabile.

Specialmente la famosa *Chaconne* del Bach, tanto irta di difficoltà d'ogni genere, ebbe da lui un'interpretazione e un'esecuzione veramente ammirabili.

Dobbiamo esser lieti che il De-Guarnieri, dopo aver fatto ammirare all'estero l'arte italiana, ritorni e rimanga in Italia dedicandosi a far dell'arte buona e dei buoni allievi.

B.

Un premio di 5000 lire per l'Esposizione di Belle Arti del 1896. — Come è noto, avremo quest'anno l'Esposizione triennale di Belle Arti, ovverosia, come la chiamano gli artisti, l'Esposizione grossa. Si sa ancora che un nucleo di egregi artisti torinesi ha organizzato il veglione degli artisti allo scopo di stabilire un premio speciale, scopo perfettamente, anzi esuberantemente raggiunto, grazie al modo con cui fu fatto il veglione e grazie altresì al favore della cittadinanza per i nostri artisti.

Ora il fatto è compiuto, il segretario del Comitato pel veglione è autorizzato dal Comitato stesso a prelevare le 5000 lire che costituiscono il desiderato premio per la prossima Esposizione.

Non v'ha chi non veda l'importanza che, per l'esito dell'Esposizione, ha un premio così cospicuo; esso attirerà alla Mostra opere d'arte di valore, perchè i più forti artisti d'Italia — il premio è nazionale — per l'onore e pel valore del premio manderanno i migliori prodotti del loro ingegno, dell'arte loro.

È inutile nasconderselo; con le quarantamila lire che la nostra Società Promotrice delle Belle Arti dispone per l'acquisto di opere d'arte non si può spendere una grossa somma in una sola opera; il Municipio e gli altri enti e i mecenati difficilmente acquistano per quel che vale un'opera di grande importanza artistica, e il premio della Camera di commercio, L. 2000, e le medaglie d'oro del Club Alpino, se onorano grandemente chi li ha stabiliti, non costituiscono una adeguata rimunerazione per una di quelle opere che fanno la fortuna delle Esposizioni.

Un altro valore, un valore morale grandissimo ha poi questo premio degli artisti; e sta precisamente in ciò, che sono artisti che lo offrono ad artisti o, per meglio dire, gli artisti di Torino agli artisti di tutta Italia; c'è qualche cosa di nobile e di altamente commendevole nel significato di questo premio, ed è perciò certo che chi lo conseguirà si sentirà, più che per ogni altro premio, fiero della conquista.

Si può adunque dire che l'esito della prossima Esposizione triennale è assicurato; essa sarà degna della città nostra, delle sue tradizioni artistiche, della Promotrice e dell'arte torinese che, sia detto ad onor del vero, si risveglia adesso per l'amore e l'energia dei suoi cultori.

CRONACA

L'inaugurazione della Mostra enologica.

La fiera dei vini, che sotto gli auspicii del nostro Circolo Enofilo è ormai diventata una simpatica tradizione dei carnevali torinesi, è ritornata in quest'anno nella sua antica sede di piazza Carlo Alberto.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo ieri alle ore 14 in presenza delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, del Duca Tommaso e del Conte di Torino, rispettivamente accompagnati dai loro aiutanti di campo.

Gli augusti personaggi furono ricevuti ed ossequiati dai membri del Comitato esecutivo comm. avv. Arcozzi-Masino, presidente, Armandi cav. avv. G. L., segretario-economo, Jemina cav. prof. Augusto, Mosca comm. dott. Luigi, Zecchini ing. cav. Mario, ecc. Erano inoltre presenti il commissario regio comm. Fontana, il cav. Puglisi, in rappresentanza del prefetto, il comm. Ajello, il comm. Sacheri, il comm. Montaldo, il cav. Cartolio ed altri.

I principi fecero una visita a tutti i chioschi indistintamente, ascoltando attentamente le spiegazioni del cav. Armandi e del comm. Arcozzi sulle qualità dei vini e liquori esposti, degustandone alcuni.

Durante la visita la Musica municipale eseguì parecchi pezzi musicali. Il servizio d'ordine era fatto dalle guardie municipali sotto la vigilanza del loro comandante cav. Ferrari, e da guardie di P. S. e carabinieri sotto gli ordini dell'Ispettore cav. Gioda.

Finita la visita, durata oltre mezz'ora, gli augusti Principi presero commiato esprimendo ai membri del Comitato il loro compiacimento per la visita fatta e augurando che la Mostra possa anche in quest'anno riuscire benefica ed utile al commercio ed all'industria enologica.

Appena le Loro Altezze si furono allontanate, venne dato libero passo nel recinto della Mostra al pubblico, che numerosissimo si affollava di fuori.

La fiera si presenta anche in quest'anno assai graziosa e civettuola. I chioschi, uniti in due linee parallele, sono 51, e sono tutti addobbati con semplicità e buon gusto. La qualità dei vini e liquori esposti è assai notevole ed occupa parecchie pagine del catalogo. In esso troviamo i nomi dei più reputati produttori e commercianti del Piemonte.

Fra questi, molti hanno esposto alcune qualità di vino fuori concorso, come il Vaccari di Torino, il Griffa pure di Torino, la Società Nicese, il Conti di Asti, il Borgogno di La Morra, il Bosco di Torino, l'Alba di Madonna Campagna, il Decaroli di Cortemilia, il Demarchi di Torino, i Fratelli Rasetti di Torino, il Pilone di Torino, il Salia di Santo Stefano Belbo, il Cagno, il Masera e il Coggiola di Torino, i Fratelli Averna di Caltanissetta, il Torretta, il Maggiora, il Ceria, il Motto, il Demichelis, l'Ariorio, il Granero, il Chiesa, il Torchio, il Bianco e la Ditta Poggianti e Pescioera tutti di Torino, il Pugno di Montemagno, e i Fratelli Peyrot di Torino per il loro delizioso vino bianco secco *Forte Santa Maria* di Torre Pellice.

La Giuria, presieduta dal cav. ing. Zecchini, ha già compiuto con lodevole sollecitudine i suoi lavori, ed ha già fatto l'assegnazione dei premi, secondo l'elenco che qui sotto pubblichiamo:

Vini da pasto rossi dell'annata 1895.

Granero Giovanni, medaglia d'oro — Strambio avvocato Annibale, id. — Gay avv. Domenico, id. — Mosso Carlo, medaglia d'argento dorato — Fasola cav. Ernesto, id. — Macario cav. Carlo, medaglia d'argento — Villa comm. Tommaso, id. — Malocco Domenico, id. — Fratelli Ferrero, id. — Decaroli avv. Goffredo, id. — Maggiora Clemente, medaglia di bronzo — Martini Bernardino, id. — Torchio Alessandro, id. — Ferrero Virginio, id. — Borgatta ing. Vincenzo, id. — Pilone Valentino, id. — Masera Filippo, id. — Brunelli, Vinco e C., diploma di merito — Cantamessa Giacinto, id. — Pasivolla Sebastiano, id.

Vini da pasto anteriori al 1895.

Raggio conte Egidio, medaglia d'argento con diploma di benemerenza — Ibba comm. prof. Gioachino, medaglia d'argento — Marchetti cav. Endimio, id. — Demichelis Simone, id. — Anchisi rappresentante Bianco, medaglia di bronzo — Spano Francesco, id. — Stevano Giuseppe, id.

Vini superiori rossi secchi.

Pugno Andrea, medaglia d'argento.

Vini bianchi superiori.

Fratelli Sisia, medaglia d'argento — Coniugi Pirano, id. — Woodhouse, diploma di merito.

Vini liquorosi.

Rapetti Giacomo, medaglia d'argento — Fiorina Candido, medaglia di bronzo dorato.

Vini vermouth.

Molarzano Amilcare, medaglia d'argento — Anselmo Carlo, idem — Dario Crescentino, medaglia di bronzo.

Liquori.

Vannetti Giacomo, medaglia d'argento — Cornet Luciano, medaglia di bronzo dorato — Bonanate Giovanni, id. — Carlo Tommaso, id. — Cicerini Igisio, medaglia di bronzo — Fratelli Oddone, id. — Fratelli Averna, diploma di merito.

Cognac.

Colonlatti cav. avv. Melchiorre, medaglia d'argento dorato — Ariorio e C., id.

Vini Barolo e Gattinara.

Borlotto G. B., gran diploma d'onore — Ramella Achille, medaglia d'oro — Borgogno Luigi, id.

Diploma di merito.

Vico e C., per biscotti.

Il carnevale di piazza Vittorio.

Il carnevale, ormai stanco di vivere fra le pareti dei circoli e dei teatri, ha sentito il bisogno di respirare una boccata d'aria ossigenata ed è sceso anche lui bonariamente nelle vie della città, fermandosi specialmente in quel delizioso angolo della nostra Torino, che molti forestieri ci invidiano per la sua vastità, la sua elegante e signorile simmetria, e sopratutto per il suo stupendo panorama: piazza Vittorio. La bella e vasta piazza, abitualmente così tranquilla e quieta, è da ieri diventata il centro di attrazione dei ragazzi, delle bambinaie, dei soldati, dei giovanotti e dei.... vecchi che nella baraonda carnevalesca rivivono per una giornata i loro « bei tempi passati » criticando, ben inteso, i tempi presenti per.... doverosa gratitudine verso gli antichi....

Quale spettacolo curioso offre per sè stessa quella folla grande di curiosi che si pigiano l'un l'altro pazientemente, sospingendosi in qua e in là, confusamente come le onde del mare in un giorno di burrasca.

Quanti episodi piccanti e quante frasi alate, salaci di umorismo non ci sarebbero da raccogliere fra quella folla....

Ma.... pur troppo, il povero cronista non ha nè il tempo nè lo spazio per poter dedicarsi coscienziosamente ad uno studio di osservatore paziente, e deve perciò rassegnarsi al più umile e modesto ufficio di « resocontista viaggiante » a cui non è permesso di indugiare nel suo cammino, come quel poveraccio di Ebreo Errante, che si ha fatto tante fantasticare nelle nostre veglie infantili.

Ed incominciamo la rivista.

Anche in quest'anno, come già si era notato negli anni scorsi, la « fiera dei baracconi » è costituita in gran parte dalle « giostre » di tutte le qualità e di tutti i sistemi, a cominciare da quelle umilissime dell'« anello » alle più eleganti, mosse dal vapore ed illuminate ad elettricità. Notevole per la novità una giostra a zig-zag ed un'altra cosidetta a « volo di rondine ». L'una e l'altra sono di invenzione paesana, ma fino a ieri sera non erano ancora state messe in moto.

Per coloro poi che vogliono gustare il delizioso piacere di un mal di mare, possono sedersi con poca spesa, approfittando della trovata di un altro inventore di « giostre », la quale vi fa girare e dondolare nello stesso tempo!

Ma la parte più interessante della rivista è quella dei baracconi. È il davanti ai baracconi che la folla si pigia più volentieri, deliziandosi alle geniali trovate degli « spiegatori ». Quale miniera inesauribile per un professore di filologia! E quale tortura per un grammatico pedante ed irascibile!

In quest'anno però i baracconi non ci parvero più all'altezza.... della situazione, nè per la quantità nè per la varietà....

Che sia un principio di.... decadenza anche

in questo ultimo rimasuglio di tradizione carnevalesca?

Sarebbe un peccato....

Ad ogni modo accontentiamoci di vedere quello che c'è, ed incominciamo da *Moumout*.

Sapete chi è Moumout?

No!

Eppure Moumout ha una « fama mondiale » ed ha destato le meraviglie nelle principali città d'Europa.

Torino, invece, non ha ancora avuto occasione di.... meravigliarsi di *Moumout*, e perciò *Moumout* ha voluto venire fra noi, a farci vedere, dice il manifesto, « l'incanto della sua posa, la [illegible] del suo gesto, le sue mille ed una voluttà calme ed attraenti a cui rispondono le incomparabili beltà della natura e bizzarrie incomprensibili.... »

Francamente, non si potrebbe desiderare di più per pochi soldi.

Prendendo congedo da *Moumout* potrete poi entrare con 10 centesimi nel « Labirinto misterioso », dove vi si offre il mezzo di osservare nientemeno che il « Giardino del gran sultano » ed eziandio vedere come « il Paradiso è ben messo e pulito all'esterno che meriterebbe di essere sempre pieno ».

Ecco dunque una buona occasione per gli spazzini municipali, a cui è affidata la pulizia delle strade.

Con 10 centesimi possono istruirsi e diventare sempre più benemeriti verso i loro concittadini.

Gli uomini che « vivono ed amano » non devono poi dimenticare di fare una visita al « Paradiso d'Amore », dove saranno ricevuti da madamigella Ester Naghett, quella stessa che senza che nessuno se ne accorgesse « ha messo la rivoluzione nel mondo scientifico », essendo un fenomeno.... fenomenale, benchè conti appena l'età di 18 anni!

Chi può sapere che cosa diverrà madamigella Naghett quando ne avrà poi il doppio?

Per coloro invece che amano la grazia e la bellezza riunite vi è il « Salone della bella Olivia ».

« Questa signorina — dice il manifesto — riunisce grazia, beltà, eleganza », ed ecco la ragione per cui « ha tutta l'ammirazione dei visitatori ».

Il « Grand Musée des célébretés du jour » offre poi l'occasione, unica più che rara, di fare la conoscenza personale di molte persone di cui la fama ci ha decantato le gesta.

Una visita, se non altro di cortesia, bisogna pur fare all'« Iena vivente » ed agli altri « abitatori del Gaughes », i quali, poveretti, hanno avuto la cortesia di venire a trovarci fin qua per fare la nostra conoscenza.

Nè bisogna dimenticare « la femme la plus grosse du monde » nè il « Tobia gigante, grasso e bello »; nè la « Fée Marie » la quale, essendo senza braccia e senza piedi, scrive, ricama, cuce e fa di calzo, tutto con la bocca....; una donna preziosa come vedete, la quale non ha certamente tempo di perdersi in chiacchiere!

Per ultimo, se avete tempo, potrete ancora dare una capatina al « Palazzo delle Novità » e all'« Anfiteatro zoologico » diretto nientemeno che dal discendente di un imperatore romano.... Caligola Battista.

Col quale faccio punto.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Sottoscrizione lista di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti	L.	1,040,000
Saroldi Luigi e C.	L.	500
Salsotto Eugenio	»	100
Gaillot Paolo	»	100
Totale 78ª lista azioni N. 10,407, L.		**1,040,700.**
Oblazioni a fondo perduto:		L. 6500

Sottoscrizione per un ricordo a P. Toselli

Totale liste precedenti	L.	2830 35
Michele Pacchetta	»	5 —
Luigi Formento (3ª sottoscrizione)	»	1 —
Totale	L.	2836 35

Arrivi e partenze. — Giunse ieri da Roma l'on. Farinet. Partirono alla volta di Milano gli onorevoli Ceriana e Fusinato, e per Roma l'on. Rizzetti. Iersera partì per Napoli e l'Africa un capitano del Commissariato.

Le elezioni comunali alla Quintino Sella. — L'Associazione Quintino Sella tenne iersera una seduta per discutere circa le prossime elezioni amministrative.

La discussione su questo argomento fu brevissima e non durò più di una ventina di minuti.

Il presidente, onorevole *Ferrero di Cambiano*, dichiara essere avviso della Direzione che, senza alcuna discussione, l'assemblea abbia a dichiarare di rimettersi alle decisioni del Comitato centrale liberale.

Cibrario è dello stesso parere, dacchè non crede che ci sia programma da fare; lo fece il Consiglio comunale nella sua ultima seduta, e tutti sappiamo di che si tratti. È battaglia grossa: non si può vincere senza abnegazione e concordia. Il Comitato centrale rappresenta i principii del partito liberale; votiamo i 64 nomi ch'egli ci proporrà, senza discuterli, appunto come fanno i nostri avversari.

Viene quindi approvato l'ordine del giorno proposto dalla Direzione, secondo cui, considerando le circostanze eccezionali in cui si compiono le elezioni, convinto essere necessaria la concordia per il trionfo dei principii liberali, fa voto perchè venga deferito al Comitato centrale la scelta dei candidati.

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Revisione dell'albo degli avvocati di Torino. — Dovendosi procedere alla annuale revisione dell'albo degli avvocati componenti questo collegio, si invitano i colleghi in esso iscritti a fornire al Consiglio dell'Ordine entro il corrente febbraio quelle osservazioni e indicazioni che credessero del caso, per le opportune variazioni, correzioni ed aggiunte relative nell'albo stesso.

Torino, 11 febbraio 1896.

Per il Consiglio: C. RAYNERI, *segretario*.

Comitato di Patrone per gli artigianelli. — Si è di recente costituito in Torino un Comitato di signore per favorire gl'interessi morali e materiali dell'Istituto per gli Artigianelli.

S. A. R. la duchessa Isabella di Genova si è degnata di accettare la nomina di presidente onoraria; presidente effettiva è la marchesa Albertina Compans di Brichanteau; vice-presidenti la signora Giuseppina Geisser-Müller e la contessa Celeste Rosa di San Marco; tesoriera la contessa Eleonora Carbotta; segretaria la damigella Giuseppina Bianchi.

Martedì scorso la graziosa Principessa si compiacque ricevere la Commissione delle Patronesse, composta delle suddette signore, le quali espressero a S. A. R. la viva riconoscenza dell'intero Comitato per l'alto favore concessogli.

L'arrivo dei viaggiatori Notarbartolo e Agnetti. — I viaggiatori F. Goffredo Notarbartolo di Villarosa e Gaetano nobile Agnetti, che fecero il viaggio a piedi da Palermo a Torino, sono giunti ieri alle 15 alla Barriera di Piacenza.

Si erano recati ad incontrarli a Moncalieri il conte Goffredo Buglione di Monale, segretario dell'Unione Velocipedistica Italiana, il signor G. Mario Giani, delegato all'Unione del Veloce-Club Trinacria di Palermo, il signor Miotti, segretario della Società « I Pionieri della Pace », e un numeroso stuolo di ammiratori.

I valorosi giovani furono fatti segno alle più vive dimostrazioni di simpatia.

Essi si tratterranno nella nostra città per una quindicina di giorni.

Per un veglione al Carignano. — A proposito di questo veglione abbiamo ricevuto i soliti biglietti d'invito, i quali però, con nostra sorpresa, portano la dicitura: « Gran veglione *giornalistico* » e recano l'immagine dell'oca e delle *oche* che furono l'emblema dei tradizionali balli così detti « dell'oca » di cui, anni addietro, si era fatta iniziatrice tutta la Stampa torinese.

A togliere ogni equivoco, e a discarico di ogni responsabilità come di ogni merito che possa toccare ai promotori del ballo al teatro Carignano, noi avvertiamo che l'attuale Comitato di questo ballo non ha a che fare coll'antico e sciolto Comitato dell'oca; che, sebbene il veglione si chiami *giornalistico*, la Redazione e Direzione della *Stampa*, che è pure un giornale di Torino, non vi ha nessunissima ingerenza, epperò si astenne e si astiene completamente dal prendervi la minima parte.

Intanto per conto nostro rimandiamo i tre biglietti offertici dal Comitato, e versiamo in cambio l'importo di L. 15 alla Croce Rossa.

Il veglione del teatro Regio di stanotte è riuscito poco affollato. Evidentemente il precedente veglione degli Artisti ha nociuto a quello di ieri pei poveri; la cosa è increscevole, ma noi lasciamo ad altri il giudicare se veramente l'arte dovesse prevalere alla carità o viceversa. Il fatto è che, se non fosse intervenuto anche iersera il gruppo degli artisti e dei cavalieri azzurri in costume, il rimanente delle altre maschere non avrebbe oltrepassato la ventina.

Però quello che vi presero parte cercarono di far quanto meglio poterono per tenersi allegro e far chiasso, e riuscirono ad animare alquanto l'ampia sala.

Nei palchi intervennero tutte le Principesse, cioè le due Duchesse d'Aosta e le due Duchesse di Genova, il principe Tommaso, il Conte di Torino e il Duca d'Orléans.

In una barcaccia di quattro palchi al second'ordine si erano raccolte le principali dame della nostra aristocrazia, in eleganti toilette da ricevimento.

All'orchestra, non più in galleria, ma in recinto a due piani nel mezzo del teatro, erano due bande militari, che suonavano alternatamente, salvo quando eseguirono la nuova polca scritta appositamente dal conte Fossati, che fu trovata molto brillante e di cui si volle e si ottenne la ripetizione.

Per la sala volavano stelle filanti e novicavano pezzettini colorati; l'animazione durò fino verso le 5 del mattino.

Fra i premi esposti per le migliori maschere, e che abbiamo già annunziato, se n'era aggiunto uno: quello regalato dalla ditta Nix-Baru e che consisteva in una cassetta di 12 bottiglie di *champagne-Avize*.

A memoria, se non dello splendore del veglione, certo dell'opera di carità promossa, con felice pensiero, il Comitato del veglione ha stabilito di porre in vendita al prezzo di L. 1 ed a scopo, s'intende, di beneficenza, alcune copie degli artistici biglietti del veglione. Queste copie sono stampate appositamente su carta speciale, e formano, oltrechè il ricordo di un bene compiuto, un oggetto d'arte.

Il veglione dell'*Esercito* al Carignano. — Ricordiamo che questo tradizionale e sempre elegante veglione è fissato per sabato sera. Il Comitato prepara delle gradite sorprese ai suoi ospiti, che certamente saranno in gran numero come negli altri anni. Le Bande del 13 e 14 fanteria hanno a loro volta preparato dei graziosi ed allegri ballabili, che obbligheranno a danzare anche i più arcigni nemici della danza. La vendita dei palchi e biglietti è già incominciata alla sede della Società in via Mercanti, 15, ma.... bisogna non perdere tempo se non si vuole correre il rischio di rimanere fuori dell'uscio.

Madonna del Pilone. — Domenica, 16 febbraio, sotto la presidenza del signor Garneri Serafino e Sanquirico cav. Enrico, si aprono le sale del nuovo Circolo Madonna del Pilone e dintorni, il cui scopo è di propugnare gli interessi morali e materiali di detta regione, porgendo in pari tempo ai soci il modo di riunirsi in onesti divertimenti.

Gli elementi di cui si compone il Circolo permettono di pronosticare prospera vita e gagliarda esistenza alla nuova istituzione di cui questo simpatico borgo torinese sentiva il bisogno.

Un disertore. — Un soldato del 71° reggimento fanteria, che disse chiamarsi Carisio Gabriele, si presentò ieri sera, verso le ore 21, a certo Gianotti Giuseppe, affittavolo della cascina *Cittadella* in regione Lucento e lo richiese di ricovero per la notte. Il Gianotti lo ricoverò nella stalla. Stamane il Carisio, fattosi imprestare abiti da borghese dallo stesso Gianotti, si vestì, e, lasciati i suoi da soldato alla cascina, se ne andò dicendo che sarebbe presto tornato a riprenderli. Ora risulta che il Carisio fu dichiarato disertore mancando già da qualche giorno dal quartiere.

Morto pescando. — Verso le 17 di ieri fu trovato morto sui sassi del torrente Stura in prossimità della cascina *Bramafame* (Madonna di Campagna), un pescatore riconosciuto più tardi per certo Bellerio Giacomo, d'anni 75 circa, da Venaria Reale. Pare si tratti di apoplessia fulminante, perchè sul cadavere la perizia medica non ha riscontrato traccia alcuna di ferite e di altre violenze patite.

Un manovale disgraziato. — Carosso Domenico, d'anni 40, manovale alle ferrovie, stazione succursale barriera di Lanzo, mentre ieri caricava grossi tronchi d'albero sopra un vagone, gliene cadde uno addosso producendogli gravi lesioni interne.

Il poveretto, soccorso dagli stessi compagni di lavoro, dovette essere trasportato all'Ospedale San Giovanni in assai cattive condizioni.

Una caduta dal primo piano. — Ieri mattina, poco prima delle ore 12, certa Gavassa Camilla, d'anni 30, abitante al primo piano della casa N. 160 sulla strada di Nizza, stava aiutando il proprio marito al trasporto di mobili pel trasloco.

Ad un tratto, non si sa come, la povera donna cadde nel sottostante cortile; fortunatamente se la cavò con una sola contusione al braccio sinistro e non grave.

Malore improvviso. — Poco dopo mezzogiorno di ieri, certo Bellezza Francesco, di anni 58, meccanico, venne sorpreso da male improvviso presso il Camposanto generale, dal quale era uscito appena poco prima. Avuto un cordiale dal cappellano del Camposanto stesso, una guardia municipale lo accompagnò con vettura a casa in via Carlo Alberto, 34.

Un salvataggio. — Verso le ore 16,30 di ieri, un ragazzino d'anni 7, per nome Carlo Bertotti, trastullavasi sulla sponda di una bealera detta *La Gierna*, in regione Lingotto. Ad un tratto il piccino scivolò e cadde nell'acqua, la quale sebbene non misuri più di un'ottantina di centimetri, è però di assai forte corrente, sì che travolse e trasportò il sommerso per alcuni metri.

Fortunatamente alcune donne che lavavano pannilini poco distante e che avevano visto il ragazzino a cadere, si posero ad invocare aiuto.

A quelle grida accorse tosto certo Sport Giuseppe, d'anni 27; coraggiosamente si gettò nell'acqua come era vestito, e potè trarre a salvamento il piccolo sommerso, il quale poco dopo venne accompagnato presso i suoi parenti.

Valigia del pubblico. — Ci scrivono:

Il dazio alla stazione di Porta Nuova. — Si desidererebbe un po' più di urbanità dagli addetti alla vigilanza daziaria sui colli a mano che i viaggiatori in arrivo portano seco alla stazione di Porta Nuova.

Troppo spesso i modi ora usati sono vessatorii e scortesi. Le angherie e le sgarbatezze usate verso i viaggiatori non debbono dare un buon concetto della città nostra ai forestieri abituati alla fiduciosa larghezza che prevale in altre città; e che una volta era in uso anche a Torino.

PICCOLA CRONACA

CASSA NAZIONALE
Mutua Cooperativa per le Pensioni
Torino — Via Garibaldi, 5 — Torino.

Essendo stato in data 11 corrente effettuato il versamento anticipato di **Lire 255** a saldo di una quota pensione per **l'intero ventennio** a favore della bambina **Mimi Anna**, questa, a tenore dell'art. 40 dello Statuto Sociale, venne nominata **Socia benemerita**.

Coll'occasione siamo lieti di notificare che nel **solo mese di Gennaio** u. s. si iscrissero alla Cassa Nazionale **3507 soci nuovi per 4524** quote d'associazione e si fece un incasso di circa Lire **32,000.**

Ricordiamo ancora che col 20 corrente scade il termine utile per associarsi con **decorrenza dal 1° gennaio 1896**, guadagnando così un bimestre di anzianità sulla pensione mediante la semplice soprattassa di 10 centesimi.

Il Direttore Generale GIOVANNI DIATTO.

Unione fra artisti ed industriali. — Sabato 15, veglia danzante in favore della cassa pensioni per i soci vecchi ed inabili al lavoro. Avrà pure luogo una tombolina. Ai più eleganti costumi verranno assegnati dei premi.

Società dei Rostsel. — Assemblea generale mensile domenica 16, nel locale sociale, alle ore 11.

L'Avvenire. — Stasera, alle 20,30, assemblea ordinaria, e sabato veglia con trattenimento famigliare.

STATO CIVILE. — Torino, 12 febbraio 1896.

NASCITE 16, cioè: maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Bissiel Luigi con Peradotti Matilde — Pilotto Luigi con Bianco Angela Elena — Gusino Maddalena con Detoggi Gisella — Sarti cap. Adolfo con Gravier Matilde.

MORTI: Rumiano Candido, di anni 56, di Villarfocchiardo, causidico, via San Quintino, 17.

Burello Teresa, id. 58, di Verona, agiata, via San Massimo, 40.

Peretto Remigio, id. 46, di Netro, decoratore, via San Domenico, 14.

Vittone Regina, id. 52, di Casalborgone, agiata, via Madama Cristina, 47.

Beyion Cristina ved. Mussone, id. 75, di Cagliari, agiata, via Bertola, 27.

Muccagno G. G., id. 45, di Baldichieri d'Asti, oper.

Antonioni Ant., id. 21, di Fano, soldato 72° fant.

Belletti Claudio, id. 17, di Torino, decoratore.

Chiabotti don G. Giu., id. 71, di S. Maurizio Canavese.

Danesti Margherita, id. 50, di Borgosesia, cuoca.

Trinchero Ant., id. 36, di Ferrere, contadino.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 3.

Spettacoli — Giovedì, 13 febbraio.

REGIO, o. 20,30 (Lettera B dispari) (Impresa Piontelli-Ilbo): *Bohème*, opera; *La fata delle bambole*, ballo.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Marcella*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *Padre snaturato*, comm.; *Il cuore ed il segretario* farsa.

BALBO. Due rappresentazioni (o. 15 e 20,30) della Compagnia equestre Corradini.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Canibertì): *Le marghere d' Gessumì*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: o. 20,30: *Gli eroi di Amba Alagi e di Macallè*, spettacolo militare; Una commedia; Il nuovo ballo *Pirelin Pirelena*.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

ULTIME NOTIZIE

Si riaprirà davvero la Camera?

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,15:

Il *Saraceno* si domanda nel *Don Chisciotte* se realmente il 5 marzo si riaprirà la Camera. Ricorda che due anni or sono la riapertura era fissata per il venti gennaio, ma quel giorno non si aprì per un abbassamento di voce di Crispi. Aggiunge: « Se sinceramente il Ministero sentì il dovere di rientrare nella costituzione, dovrebbe convocare i deputati subito anzichè darci, ancora, oltre venti giorni di un regimo eccezionale, di dittatura e di anarchia ».

Il *Saracemo* aggiunge: « Crispi ha il suo piano. Da qui ad allora egli avrà mandate truppe e truppe ancora; non dieci ma quindici e ventimila uomini, sperando di imporre all'Italia nuove avventure come un fatto compiuto ed inesorabile. Tale fatto sarà già successo il 5 marzo, se il paese non interverrà, ben altrimenti forte della artificiose resistenze ministeriali. A buon conto non si sarebbe parlato di riconvocazione se dalla laguna veneta non fosse venuto caldo ed agitante un alito al Paese. »

È notevole che il *Don Chisciotte* è andato iersera in provincia con un articolo sulle dimissioni di Saracco, al quale stamane si è sostituito questo che vi ho riassunto. Tali dimissioni, difatti, erano state realmente presentate a Crispi ne parlò anche col Re.

I ministri decisi a seguire il Saracco erano Sonnino, Boselli e Ferraris. Altri sostengono, peraltro, che Ferraris fosse con Crispi, e che con Saracco stesso, invece, Morin.

Altri generali ed altre truppe in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 11:

Le nuove truppe che si manderanno in Africa ai primi di marzo saranno comandate da otto colonnelli, fra cui quello del 65° reggimento, Dossena, e da due generali.

Si sono date al Commissariato di Napoli forti ordinazioni d'olio, farina, orzo, vino e legnami.

Donde vengono le armi di Menelik.

La *Tribuna* ha da Parigi questa intervista del suo corrispondente con un alto personaggio belga. In essa si conferma la notizia da noi data molto tempo fa, sull'esistenza di un sindacato franco-belga per il commercio delle armi nell'Abissinia. Eccone qualche passo:

« Occorre da prima una questione pregiudiziale alla vostra domanda, e alle accuse di cui si fa organo la vostra Stampa. No, nè prima, nè dopo la campagna attuale, la Francia, e più precisamente il Governo francese, non ha fornito di armi il negus. Non poteva nè voleva farlo, e anzi la condotta del Governo francese e le istruzioni severe e precise che diede ai suoi agenti di Obock e di Djbouti nulla possono lasciare a desiderare. Se le armi passarono, passano o passeranno, è che mai la speculazione privata non è stata in casi consimili impedita dalle misure dei Governi. Guardate Cuba, Madagascar e anche il Tonkino. La *verità* vera poi è che esistette ed esiste un sindacato franco-belgo di esportatori d'armi d'ogni sorta per lo Scioa, che esso è basato sugli enormi guadagni che presenta in tempo di guerra simile commercio. Potrei aggiungere che certamente la politica non è assolutamente estranea alla composizione di questo sindacato, del quale per lo meno uno o due membri sono notoriamente ostili all'Italia.

« Nulla posso dirvi di più su questo argomento se non che il centro della *trasformazione* delle armi comperate a basso prezzo un po' ovunque è Liegi, ma anche fabbriche d'armi di altri centri belgi vi prendono parte; Anversa poi è il punto ove s'accentra e donde furono e sono spedite, ed è a Liegi e Anversa che il Governo italiano troverebbe in una abile inchiesta la conferma di ciò che vi espongo, ma c'è un'altra domanda che avreste dovuto rivolgermi.

« — Quale?

« — Eccola: chi paga? Questo sindacato guadagna il sessanta, l'ottanta, il cento per cento nelle sue vendite d'armi al negus; ma da dove viene il denaro con il quale egli le rimborsa? Non esito a dire: la Russia. Non il Governo, bene inteso, ma quel centro di propaganda religiosa che ha per capo supremo il procuratore generale del Sinodo, l'archimandrita Popedonostzeff, uomo energico e fanatico per la propaganda e la difesa della religione ortodossa. L'organizzazione di questo centro religioso è potente e non inferiore forse a quello della cattolica Propaganda Fide.

« È essa, ne sono convinto, che, assunto il *protettorato religioso* dell'Abissinia, aiutò Menelik a svincolarsi dal trattato di Uccialli rimborsando i milioni che i vostri creduli governanti gli avevano prestati.

« È essa che la forni da allora in poi di fucili, di cannoni e di polvere — e qui il mio interlocutore ricordò i regali che seguirono la Missione scioana a Pietroburgo — e il danaro per acquistarne in ben maggiori e larghe quantità.

« La Francia in tale occasione non favorì questa esportazione colossale, ma certo non poteva fare atto di ostilità verso la sua grande alleata, in vostro favore, ponendovi seri ostacoli.

« È dunque col sentimento di solidarietà religiosa che si spiega come abbiate trovato il negus armato da capo a piedi quando foste obbligati a combatterlo. Di questa causa eccezionale, il nostro Governo non sembra essersi molto preoccupato e invece — circostanza singolare e importante — è il Papa, è il solo Leone XIII che se ne sia impensierito, e che ha cercato combattere la propaganda slava con l'istituzione della Missione eritreo-africana, affidata a padre Michele da Carbonara. »

Elezioni Generali Amministrative
Domenica 1° marzo 1896.

Il commissario regio ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

« IL REGIO COMMISSARIO

« Veduto l'articolo 64 della Legge comunale e provinciale (testo unico) 10 febbraio 1889, N. 5921, serie 3ª;

« Veduta la notificazione in data 12 corrente mese del Prefetto della Provincia, che fissa il giorno in cui avranno luogo in Torino le elezioni amministrative comunali,

« *Notifica:*

« Gli elettori amministrativi di questo Comune sono convocati nel giorno di domenica 1° marzo prossimo per procedere alla elezione generale dei consiglieri comunali della città.

« I consiglieri comunali da eleggere sono ottanta.

« La distribuzione del certificato d'iscrizione agli elettori che non l'avessero prima ricevuto, sarà fatta presso l'Ufficio municipale delle elezioni, in via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno, a sinistra, nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato 25, 26, 27, 28 e 29 corrente mese, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 1/2 alle 22 1/2, e nella domenica, giorno della votazione, dalle ore 8 alle 16.

« A termini dell'articolo 52 della Legge comunale, l'elezione deve farsi unicamente dagli elettori iscritti nelle liste definitivamente approvate, che sono ora quelle del 1894-95. Perciò coloro che chiesero l'iscrizione nel 1895-96 non possono prendere parte alla votazione.

« Per la riunione degli elettori dei singoli mandamenti e sezioni sono destinati i seguenti locali:

Riparto delle Sezioni.

I — Mandamento Dora.

Sezione I. - Sala al primo piano del Palazzo municipale.

Sezione II. - Palestra dell'Istituto industriale professionale femminile, via Mercanti, 12, piano terreno.

Sezione III. - Istituto industriale professionale femminile, via Mercanti, 12, piano terreno, a sinistra.

Sezione IV. - Istituto industriale professionale femminile, via Monte di Pietà, 24, piano terreno.

Sezione V. - Sala al piano terreno, via Bellezia, 4.

Sezione VI. - Scuola municipale Torquato Tasso, via Basilica, 9, piano terreno.

II - Mandamento Moncenisio.

Sezione I. - Scuola municipale maschile Moncenisio, via Assarotti, [illegible], piano terreno.

Sezione II. - Scuola municipale femminile Moncenisio, via Assarotti, [illegible], piano terreno.

Sezione III. - Scuola municipale femminile Moncenisio, via Cittadella, 1, piano primo.

Sezione IV. - Scuola municipale maschile Moncenisio, via Cittadella, 3, piano primo.

Sezione V. - Scuola municipale F. Sclopis, via del Carmine, 27, piano terreno.

Sezione VI. - Scuola municipale F. Sclopis, via del Carmine, 27, piano terreno.

III. — Mandamento Monviso.

Sezione I. - Sala già del Consiglio di leva, via Arsenale, [illegible], piano terreno a destra nel cortile.

Sezione II. - Scuola municipale maschile Monviso, via [illegible] Giolo, 7, piano terreno.

Sezione III. - Scuola municipale femminile Monviso, via Melchior Gioia, 18, piano terreno.

Sezione IV. - Scuola municipale femminile Monviso, corso Oporto, 9, piano terreno.

Sezione V. - Scuola municipale femminile Monviso, corso Oporto, 11 bis, piano primo.

Sezione VI. - (Porta Susa) Scuola E. Riccardi di Netro, via Bount[illegible], 16, piano terreno.

Sezione VII. - (Porta Susa) Scuola E. Riccardi di Netro, via Ottavio Revel, 8, piano terreno.

Sezione VIII. - (Porta Susa) Scuola E. Riccardi di Netro, via Sagliano, 5, piano terreno.

IV. — Mandamento Po.

Sezione I. - Scuola municipale Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19, piano terreno, a destra.

Sezione II. - Scuola municipale Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19, piano terreno, a sinistra.

Sezione III. - Liceo Musicale, via Rossini, 8, piano terreno.

Sezione IV. - Scuola municipale Nicolò Tommaseo, via dei Mille, 19, piano terreno.

Sezione V. - Scuola municipale Nicolò Tommaseo, via Cavour, 1, piano terreno.

Sezione VI. - Scuola municipale Nicolò Tommaseo, via Andrea Provana, 4, piano terreno.

V — Mandamento San Salvatore.

Sezione I - Scuola municipale, via Goito, 17, piano terreno.

Sezione II - Scuola municipale G. A. Rayneri, via Madama Cristina 41, piano terreno a sinistra.

Sezione III - Scuola municipale G. A. Rayneri, via Madama Cristina 41, piano terreno a sinistra.

Sezione IV - Scuola municipale, corso Valentino 38, p[illegible] terreno.

Sezione V - Scuola municipale, via Barolo 25, piano terreno.

Sezione VI - Scuola D. Berti, via Saluzzo 30, piano terreno a destra.

Sezione VII - (Sanpaolo) Scuola municipale Silvio Pellico, via Saluzzo 20, piano terreno.

Sezione VIII - (San Secondo) Scuola municipale Rignon, via Massena 37, piano terreno.

Sezione IX - (San Secondo) Scuola municipale Rignon, via Massena 29, piano terreno.

Sezione X - (San Secondo) Scuola municipale Rignon, via Gioberti 45, piano terreno.

Sezione XI - (San Secondo) Palestra Scuola municipale Rignon, via Gioberti, 40, piano terreno.

Sezione XII - (Lingotto) Scuola municipale barriera Nizza, strada Nizza fuori cinta, 219.

Sezione XIII - (Crocetta) Scuola municipale Crocetta, via Amerigo Vespucci 6, piano terreno.

Sezione XIV - (San Paolo) Scuola municipale barriera San Paolo, strada vecchia di Grugliasco 64.

VI. — Mandamento Borgo Po.

Sezione I. - (Vanchiglia) Scuola municipale Po, via Barolo, 6, piano terreno, a destra.

Sezione II. - (Vanchiglia) Scuola municipale Po, via Barolo, piano terreno a sinistra.

Sezione III. - (Vanchiglia) Scuola Vanchiglia, via Buniva, 17, piano terreno.

Sezione IV. - (Vanchiglia) Scuola Vanchiglia, via Balbo, 16, piano terreno.

Sezione V. - (Borgo Po) Scuola d'Azeglio, via Chieri, 12, piano terreno.

Sezione VI. - (Rubatto) sala scuole politica municipale, via Moncalieri, 21, piano primo.

Sezione VII. - (B. V. del Pilone) Scuola municipale B. V. del Pilone, presso i Molini.

Sezione VIII. - (Cavoretto) Scuola municipale di Cavoretto.

VII. — Mandamento Borgo Dora.

Sezione I. - (Borgo Dora) Scuola municipale Dora, via Porta Palatina, 29, piano terreno.

Sezione II. - (Borgo Dora) Scuola municipale Dora, corso Regina Margherita, 112, piano terreno.

Sezione III. - (Aurora) Scuola municipale Aurora, via Ponte Mosca, 29, piano terreno, a destra.

Sezione IV. - (Martinetto) Scuola municipale Boncompagni, via Carlo Vidua, 1, piano terreno.

Sezione V. - (Martinetto) Scuola municipale [illegible]pagni, via La Chiusa, piano terreno.

Sezione VI. - (Barriera Lanzo) Scuola municipale Boncompagni, corso Principe Oddone, 90, piano terreno.

Sezione VII. - (B. V. di Campagna) Scuola municipale B. V. di Campagna, presso la chiesa.

Sezione VIII. - (B. Parco) Scuola municipale B. Parco, rimpetto fabbrica tabacchi.

Sezione IX. - (Bertoulla) Scuola municipale Bertoulla, presso la chiesa.

« Nel giorno delle elezioni i locali delle adunanze saranno aperti alle ore 8.

« Le operazioni elettorali, in conformità di quanto dispone il secondo comma dell'art. 64 della Legge comunale e provinciale, dovranno incominciare non più tardi delle ore 9.

« Torino, dal Palazzo Municipale, addì 11 febbraio 1896.

« *Il Regio Commissario*
« L. FONTANA.
« *Il Segretario*
« O. TESTERA. »

Per intenderci sempre meglio.

L'*Italia Reale* si sforza di evitare il nocciolo della questione e alle nostre precise domande cerca di opporre circonlocuzioni di frasi. Noi invece per esser serii vogliamo stare fermi alle questioni da essa stessa sollevate.

E veniamo in poche parole al sodo.

La spesa per la commemorazione del 20 settembre con la precisa dicitura con cui fu presentata al Consiglio ora o non era stata portata in Giunta e alla Commissione del bilancio? Risponda: Sì o no? — Evidentemente sì.

Nella Giunta e nella Commissione del bilancio è vero o non è vero che gli assessori e i commissari clericali tacquero completamente, e approvarono amministrativamente la spesa?

Evidentemente è vero: nessuno può negarlo, anzi l'hanno ammesso gli avversari stessi.

La questione di commemorare il 20 settembre è o non è di natura politica o amministrativa?

Evidentemente è di natura politica. Lo han detto gli avversari, lo ripete l'*Italia Reale*.

Dopo aver ammessa amministrativamente in Giunta e in Commissione di bilancio la spesa per la commemorazione, chi ha portato poi in Consiglio la questione politica proponendo di abolire la commemorazione della data?

Non possono smentirlo: è il consigliere clericale Scati.

Chi adunque fece e fa della politica in Consiglio?

Il partito clericale, che fece proporre prima dallo Scati la questione del 20 settembre e la votò concorde poi.

A questo punto è abbattuto tutto il vaniloquio dei clericali, i quali osano affermare che noi vogliamo fare della politica, non essi. Son essi invece che l'han promossa, l'han fatta, ne fanno della più evidente.

* * *

Andiamo avanti.

Una volta proposta dai clericali la quistione politica e gettato il guanto ai liberali, potevano questi respingere quella e non raccoglier questo?

Per una pietosa e generosa finzione i liberali potevano fingere di credere che gli avversari fossero per lo meno cittadini di sentimento italiano, che rispettassero lo Statuto, le leggi, i plebisciti, e riconoscessero l'unità d'Italia, Roma capitale, e il diritto elettorale.

Potevano fingere e fecero generosamente di creder ciò, finchè almeno i clericali non si scoprirono. Ma il primo momento che i clericali dissero: — no, noi non riconosciamo tutto ciò, noi respingiamo il 20 settembre, noi siamo di quelli che non vogliono votare politicamente.... — dal momento che i clericali dissero ciò, è caduta la finzione pietosa, è caduto l'incantesimo, i liberali non potevano più ammettere nessuna partecipazione e solidarietà comune.

È logico; è vero tutto ciò?

Risponda e neghi l'*Italia Reale* se le basta l'animo.

È ammessibile che Torino, città italiana nazionale, sia amministrata da cittadini non interamente italiani, ma interamente nazionali, ma da cittadini metà italiani e metà papalini? Da cittadini che intendono accaparrarsi nei centri minori l'autorità, le cariche e le influenze amministrative per convergerle a po' per volta allo scopo di ricostituire in Roma la potestà temporale del Papa?

Queste son altre domande precise che moviamo all'*Italia Reale*. Ed essa precisamente risponda; il cercare di evitar la questione, mostra che non sanno rispondere nè possono contraddirci.

* * *

L'*Italia Reale* si compiace che noi accettiamo il programma amministrativo dei 39 clericali.

Adagio: quella parte di programma amministrativo che noi abbiamo accettato, è precisamente quel programma che noi su queste colonne abbiamo sempre sostenuto; accettiamo adunque nè più nè meno che roba nostra.

Sono i clericali che sotto questa bandiera nostra da molto tempo, vogliono far passare la loro merce cattiva e antinazionale: — il rinnegamento dell'unità italiana e del fatto storico compiutosi il 20 settembre.

Il programma amministrativo nostro sia affidato a cittadini italiani rispettosi delle leggi, delle istituzioni e dell'unità italiana — non a cittadini nemici di questa unità. — Questo è ciò che vogliamo noi, e mostrerà di volere, speriamo, anche la cittadinanza torinese.

Le Potenze riconosceranno Ferdinando di Bulgaria.

Vienna, 12 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* dice che i rappresentanti turchi presso le Potenze firmatarie del trattato di Berlino risposero di avere subito chiesto l'adesione pel riconoscimento del principe di Bulgaria. Una nota relativa della Porta fu rimessa ieri al Gabinetto austriaco.

Sofia, 12 (*Stefani*). — L'*Agenzia Balcanica* dice che i delegati del sultano dalla frontiera bulgara fino a Sofia furono oggetto di ovazioni cordiali, nonchè allo arrivo al palazzo, ove la guardia presentò le armi.

Karatheodory rimise al principe una lettera del sultano accreditantelo come ambasciatore straordinario presso il principe, indi il principe gli ha restituito la visita.

L'autore dell'attentato anarchico a Lisbona.

Lisbona, 12 (*Stefani*). — La polizia arrestò l'anarchico autore dell'attentato all'abitazione del sindaco. Si scoprì che l'attentato fu deliberato da un Comitato di nove anarchici che furono di già arrestati.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia e i parenti addolorati annunziano la morte del loro caro

Candido Rumiano
Procuratore Capo

avvenuta il giorno 11 in Torino.

La salma verrà trasportata a Villarfocchiardo, ove giovedì mattina avranno luogo i funerali. c1758

Osservatorio di Torino. — 13 febbraio
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 2,4   Massima + 13,2
Acqua caduta mill. 0
14 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, min. 30; tramonta a ore 17, minuti 34.

MERCATI E COMMERCIO

Società.

Biella. — Con scrittura 6 corrente è stata sciolta la società di commercio in nome collettivo sotto la ditta Bavella e Compagnia in Andorno Cacciorna tra i signori Ferrero Eliseo e Bavella Virginio (scrittura 25 maggio 1889) avente per oggetto la fabbricazione e lo smercio dei cappelli.

Il signor Ferrero Eliseo rimane consolidatario di tutte le attività e passività sociali; esso può continuare la fabbricazione e smerciare dei cappelli negli stessi locali della sciolta Società Bavella e Compagnia.

— La signora Barbera Domenica, quale erede universale del di lei marito signor Musso Giovanni, con scrittura 23 gennaio 1896 si è ritirata dalla Società costituita con altra scrittura 20 giugno 1894 per l'esercizio in Biella d'uno stabilimento meccanico con fonderia in ghisa e metalli sotto la ragione sociale e firma Tamagno Musso e Squindo ed in esecuzione dell'articolo 6 della stessa scrittura 20 giugno 1894, in base al quale articolo i rimasti soci Tamagno Antonio e Squindo Giuseppe dichiararono di continuare la Società sotto la stessa ragione sociale firma Tamagno Musso e Squindo e sotto tutte le condizioni stabilite col capitale di L. 100,000 in parti uguali.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) febbraio		11	12
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	41 [illegible]	41 00
» — pel marzo	»	41 [illegible]	41 50
» — a 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da maggio	»	43 10	[illegible] 90
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 70	32 [illegible]
» raffinato id.	»	[illegible] —	[illegible] —
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	34 —	34 —
» a 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) febbraio 11 12

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani calma — Surats facile. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	7,000	7,500
Importazioni	»	»	45,000	5,000
Americani a consegnarsi				
pel corrente		d.	4 [illegible]	4 [illegible]
per febbraio-marzo		»	4 [illegible]	4 [illegible]
aprile-maggio		»	4 [illegible]	4 [illegible]
giugno-luglio		»	4 [illegible]	4 [illegible]

Americani in ribasso di 1/32.
Surats in ribasso di 1/16.

HAVRE (sera) febbraio			11	12
Cotoni — Vendite	Balle	N.	4,000	7,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	[illegible]	10,000
Mercato sostenuto.				

ANVERSA (sera) febbraio		11	12
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	— —	— —
» » disponibile	»	[illegible]	17 —
Mercato calmo.			

BREMA (sera) febbraio	11	12
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» disp. Brem.	[illegible]	[illegible]

MAGDEBURGO (sera) febbraio	11	12
Zuccaro di barbabietole. — Mercato fermo.		
» di Germania 88 disp. scellini	[illegible]	12 05

MANSIGLIA (sera) febbraio	11	12
Frumenti — Importazione quintali	1,080	[illegible]
» — Vendite	2,500	14,000
Mercato calmo.		

Cambio ufficiale per oggi L. 109 35

BORSA DI TORINO — 13 febbraio

Rendita corso medio d'ufficio 91 42 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	109 47 1/2 109 57 1/2	— — — —
Svizzera	—	109 07 1/2 109 17 1/2	— — — —
Londra	— 2	27 62 — 27 64 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	breve 135 10 — 135 20	— — — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Rendita p.c. 91 42 1/2.
Rendita p.l.c. 91 50, 91 52 1/2, 91 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	757 — [illegible]	Soc. Sarda	319 —	— —
Ferr. Mer.	630 — —	B. Tor. in l.	481 —	— —
Ferr. Med.	490 — nom.	B. Sconto	50 —	— —

Cronaca della Borsa. — 13 febbraio. — Ieri sera Genova segnava corsi piuttosto deboli, vuolsi sulle dimissioni di Saracco.

Stamane il ritiro delle medesime e l'annuncio della prossima apertura della Camera, hanno rinvigorito la quota.

A noi sembra che, perdurando i veri motivi di preoccupazione, scontare a venti giorni di distanza un evento, i cui effetti sono ancora molto problematici e remoti, sia poco opportuno e prudente.

Ma si può accettare il leggero miglioramento come sintomo delle aspirazioni del Paese, e non abusarne.

Nuovamente deboli le Turino che stamane non trovano acquirenti ed elevato il Cambio a 100 525.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 97
» » 3 0/0	102 [illegible]	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	84 90	84 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco nuovo	22 [illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egizian 4 0/0	— —	—
Rendita ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita spagnuola ester.	[illegible]	[illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fine	— —	[illegible] —
Credito Fondiario	— —	[illegible] —
Suez	— —	[illegible] —
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible] —

Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	361 75	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	102 [illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
S. Anglo-Austriaca	174 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 [illegible]
Austriache	375 75	Id. in carta	101 15
S. Austro-Ungarica	1010 —	Union Bank	301 50
Napoleoni d'oro	9 57	Rend. Aust. o. oro	[illegible]
Argento	[illegible] —	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	47 67	B. Paesi A	[illegible]
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA 12 (Chiusura).

Consol. inglese	108 1/2	Egiziano 1883	104 —
Rendita Italiana	83 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	6,000
Argento fino	30 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	13,000
Spagnuolo	61 [illegible]		
Turco nuovo	21 [illegible]		

BORSA DI BERLINO, 12.

Credito Aust.	296 75	Turco nuovo	21 [illegible]
Austriache	— —	Prest. O. Russo	[illegible]
Cambio su Londra	20 39	Cambio su Italia	74 [illegible]
Lombarde	43 50	Ferr. Meridionali	118 40
Rendita Italiana	84 25	» Mediterranee	[illegible]
Id. 5 0/0 [illegible]	84 30	Rublo	217 [illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	106 10	Cambio su Parigi	81 05
Cons. Pruss. 3 0/0	103 10		
Tendenza debole.			

Chieri, 11 febbraio. — Frumento per ettol. 12 50 — Meliga 12 44 — Segala 13 [illegible].

BORSE ITALIANE — 12 febbraio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	91 55	91 60	91 60	— —
» fine mese	— —	— —	91 65	91 62 1/2
Az. Ban. d'Italia	757 —	756 —	— —	756 —
» Ferr. Merid.	640 —	640 —	— —	640 75
» » Medit.	490 —	— —	490 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	109 37	— —	109 35	109 35
» Londra	27 [illegible]	— —	27 [illegible]	27 [illegible]
» German.	134 75	— —	134 80, [illegible]	— —

Stagionatura sociale delle Sete
Torino 12 febbraio 1896.

Organzino	Colli	6	K.	[illegible] 40
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	5	»	524 [illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	11	K.	1140 70
Colli entrati dal mese a tutt'oggi N.		179	K.	16,933 [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Torino. Mercato della legna dal 1° all'8 febbraio. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	8300	L. 0 [illegible]	0 [illegible]	media	0 37 —
Legna dolce	6700	L. 0 [illegible]	0 [illegible]	»	0 [illegible] —
Carbone 1ª q.	[illegible]	L. 1 [illegible]	1 [illegible]	»	1 [illegible]
» 2ª q.	1850	L. 0 [illegible]	0 [illegible]	»	0 [illegible] —
In tutto mir.	18750				
Fieno		L. 0 [illegible]	a 1 [illegible]	media	1 [illegible] —
Paglia		L. 0 [illegible]	a 0 [illegible]	»	0 [illegible] —
In tutto mir.	Fieno [illegible]	Paglia [illegible]			

Leggete in quarta pagina

Il segreto della mendicante

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (13)

Il segreto della mendicante

DI

PAOLO DE GARROS

— Uniremo i nostri sforzi — continuò Maurizio — per attenuare le conseguenze di questa catastrofe, per ripararla, se è possibile.

Barnissol fece un gesto di disperazione.

— Vediamo, — riprese Maurizio; — non bisogna poi mettere le cose alla peggio, esagerarsi le difficoltà del momento.... Io penso, per esempio, che tu hai fatto entrare in linea di conti i due milioni che mi destinavi come legittima in occasione del mio matrimonio.... Ebbene, non mi ammoglierò, e con quella somma, perbacco, si può colmare un bel *deficit*.

Il disgraziato padre chinò il capo, e tutto confuso:

— Mio caro amico, — disse, — ho vergogna di confessarlo, ma quei due milioni che ti riserbavo non sono più intatti, una parte è già depositata in garanzia in diverse Banche.... Perdonami, era pel tuo bene.... volevo farti una sorpresa; il giorno del tuo matrimonio volevo mettere tre milioni in luogo di due nella tua *corbeille*. Fui troppo ambizioso e sono ben punito....

— Bene, ma il resto, — interruppe Maurizio nervoso, — il resto può salvarci.

— Il resto, mio caro figlio, il resto sarà assorbito dalle differenze che avrò a pagare. È bisognerà sacrificare ancora qualche cosa.

— La fabbrica?

— La fabbrica e il palazzo.

Maurizio fece, a suo malgrado, un atto di collera. Si rivoltava, alla fine, contro quell'ingiustizia del destino che, da ricco, invidiato, adulato com'era il giorno innanzi, lo gettava brutalmente nella mediocrità, nella miseria forse, lo poneva al livello della gente che egli sprezzava, gli toglieva ogni speranza riguardo a quel matrimonio tanto desiderato.

— Padre, — riprese, — io credo che tu vai troppo lontano. In questo momento vedi tutto nero; non puoi farti un'idea esatta....

— Potessi dire il vero!

— Hai stabilito un conto approssimativo?

— Diecimila franchi più, diecimila franchi meno, conosco precisamente lo stato del mio bilancio.

A quella parola di bilancio, che evocava il fallimento, il giovane arrossì e voltò la testa.

— Ebbene, — disse quindi dopo un istante di silenzio, — a qual cifra arrivi?

— Arrivo ad un passivo di tre milioni quattrocentoottantamila franchi. Un milione e trecentomila sono saldati dai miei depositi. Ho qui un milione e centomila franchi. Rimane a trovare un milione.

Il giovane fece un gesto di sorpresa e di desolazione. Come! Era tutta lì la fortuna di suo padre?

— Sei ben sicuro di non aver altro? — domandò ancora. — Ma come facevamo dunque per vivere come vivevamo?

— Amico mio, sinora non avevo messo a parte che per te. La saponeria faceva le spese di tutto; mi rende più di duecentocinquanta mila franchi all'anno.

— Ebbene, ma è un valore, un gran valore....

— Se ne facciamo seicento od ottocento mila franchi dobbiamo stimarci fortunati, specialmente nelle condizioni in cui sarà venduta. In quanto al palazzo rappresenta trecento mila franchi, forse.... vedi....

— È appunto il milione che s'ha a pagare.

In quel momento s'udì picchiar leggermente alla porta.

— Scusi, signore, se disturbo, — disse un domestico entrando; — ma c'è una persona che insiste tanto per parlarle....

— Fate entrare — rispose il signor Barnissol leggendo il biglietto del visitatore:

ENRICO KRETZER
Gioielliere
15, via della Pace.

— Signore, — disse il negoziante con ogni sorta di precauzioni oratorie, — sono mortificato di aver dovuto disturbarla; un pessimo viaggio mi obbliga a....

— Che cosa posso fare? domandò l'industriale.

— Ecco, signore. La signora Barnissol mi fece l'onore, qualche giorno fa, di scegliere nel mio negozio un paio d'orecchini di brillanti.

— Ah! perfettamente. Quanto le debbo, signore?

— Oh! una bagattella — fece il gioielliere porgendo una quitanza — quattro mila franchi.

Feliciano sorrise amaramente; ma aprì un cassetto, prese quattro biglietti da mille e, porgendoli al gioielliere, disse semplicemente:

— Ecco, signor Kretzer.

Il negoziante ringraziò, s'inchinò profondamente ed uscì.

Il padre ed il figlio si guardarono con tristezza.

— Che vuoi? — disse Feliciano. — Non c'è nulla a dire. La tua povera mamma non poteva prevedere.... Ah! qual colpo per lei!.... In tutti i casi, te ne prego, non lasciarle indovinare nulla questa sera.... Sarà sempre tempo domani di apprenderle la catastrofe.

— Te lo prometto, padre — rispose il giovane.

Si strinsero la mano con quell'effusione d'amicizia sincera che crea la sventura e che così non conoscevano più da lungo tempo.

Poi Maurizio uscì, a sua volta, dallo studio, colla testa vuota, soffrendo, non con quella acuità che porta la riflessione, ma di un dolore sordo fatto di rimpianti, di rancori, d'amor proprio ferito, misto ad un timore vago, il timore di essere senza energia nell'avversità.

III.

Da quel giorno i Barnissol non uscirono più di casa e la porta del loro palazzo non s'aprì più per alcuno.

Feliciano solo passava le sue giornate in vettura, correndo da tutte le parti per vedere d'accomodare i suoi affari.

Il grande industriale dette, in quella circostanza, una novella prova della sua attività e della sua energia.

Coraggiosamente lottò contro il rovescio, immaginando sempre, all'ultimo momento, un mezzo per ripararsi. Ma la situazione era più compromessa di ciò che egli, a tutta prima, non avesse creduto; nuove complicazioni sorgevano ogni giorno ad imbrogliar la matassa, complicazioni impreviste alle quali era impossibile far fronte.

D'altra parte, la poca assistenza che trovava nella sua famiglia non era fatta per inspirargli fiducia e dargli forza e coraggio. Maurizio era rassegnato, ma troppo abbattuto per poter pensare a checchessia; non aveva mai pel padre nè un rimprovero nè una parola vivace, ma non aveva il coraggio di aiutarlo e s'accontentava di lasciarlo fare.

In quanto alla signora Barnissol, dopo essersi data, nei primi giorni, il lusso di replicate convulsioni, ella sfogava, adesso, la sua bile in recriminazioni violenti. Era colpa del marito, dopo tutto, se si trovavano rovinati.... Un uomo esperto negli affari come lui, della sua esperienza, non doveva mai ingolfarsi così in operazioni rischiose.... era stato di una somma, di una imperdonabile imprudenza.

(Continua).

Prestito di Venezia. — Ecco la 72.a estrazione (31 dicembre 1895) del prestito a premi della città di Venezia 1869:

Serie estratte:

[illegible]

Serie 5659 n. 10 premio 15000 — Serie 2873 n. 3 premio 500.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.